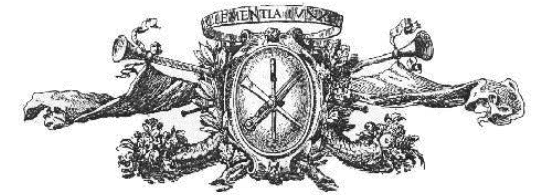
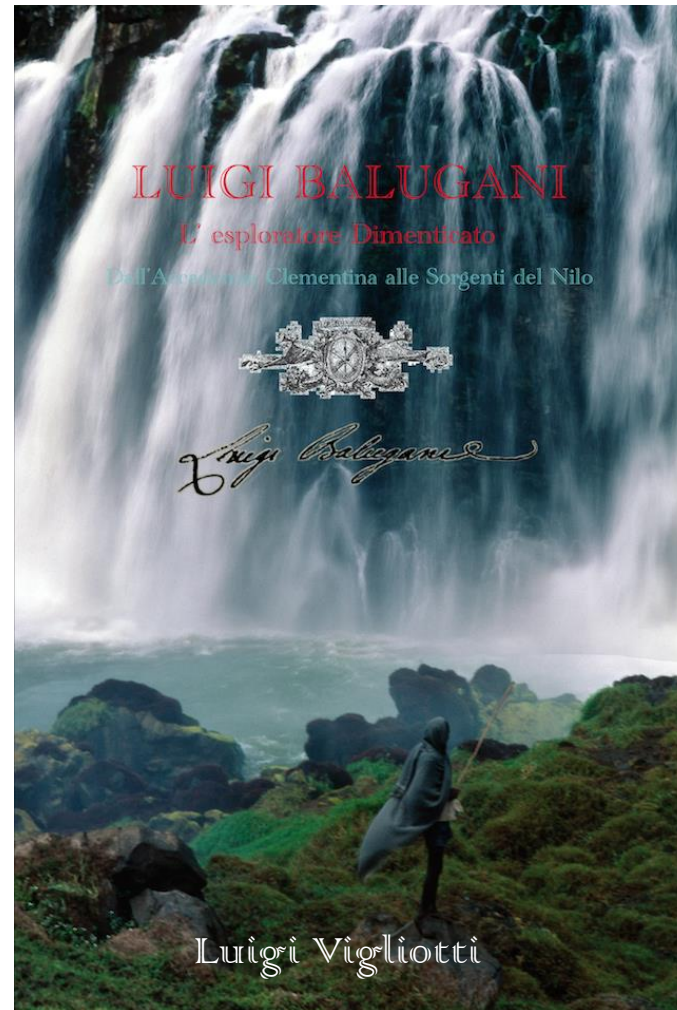


LUIGI BALUGANI: DALL'ACCADEMIA CLEMENTINA
ALLE SORGENTI DEL NILO



BALUGANI, Luigi

di Nello Tarchiani - Enciclopedia Italiana (1930)

Crea un ebook con questa voce | Scaricalo ora (0)

Condividi



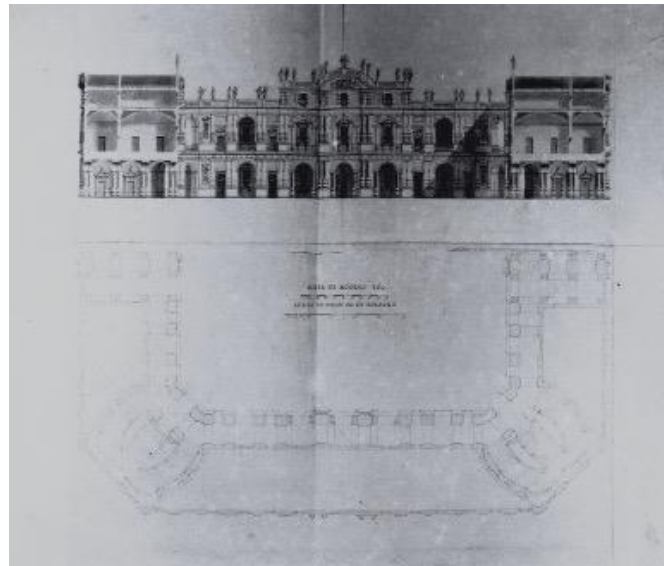
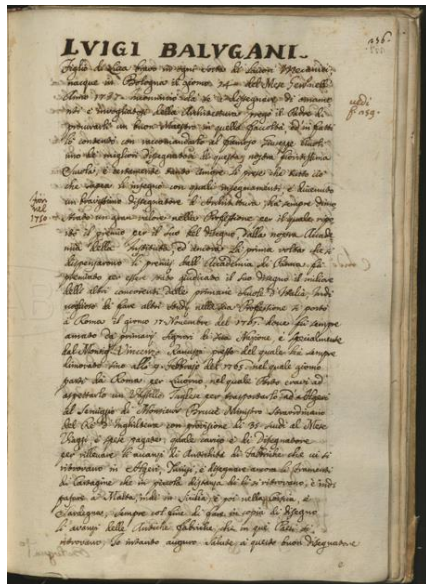
BALUGANI, Luigi

Architetto, disegnatore, viaggiatore, nato a Bologna nel 1737, morto a Gondar (Etiopia) il 3 maggio 1770. Studiata architettura nella patria Accademia clementina, vinto nel 1758 un concorso bandito da quella di Parma, il B. veniva nominato a 22 anni direttore per l'insegnamento dell'architettura; ma nel 1761 abbandonava Bologna per recarsi a Roma, rimanendovi fino al 1765, allorché andò ad Algeri per unirsi, in qualità di disegnatore, al celebre viaggiatore James Bruce. Con questi dovette visitare l'Africa settentrionale, forse l'Asia Minore e la Siria, facendo disegni delle rovine di Palmira e di Baalbek; certo lo seguì in Nubia e in Etiopia alla ricerca delle sorgenti del Nilo; e del viaggio lasciò un diario e note edite in parte dal Bruce, che molto lo loda; ma a metà dell'esplorazione s'ammalò e morì a Gondar, non senza che i Bolognesi ne sospettassero responsabile l'Inglese.

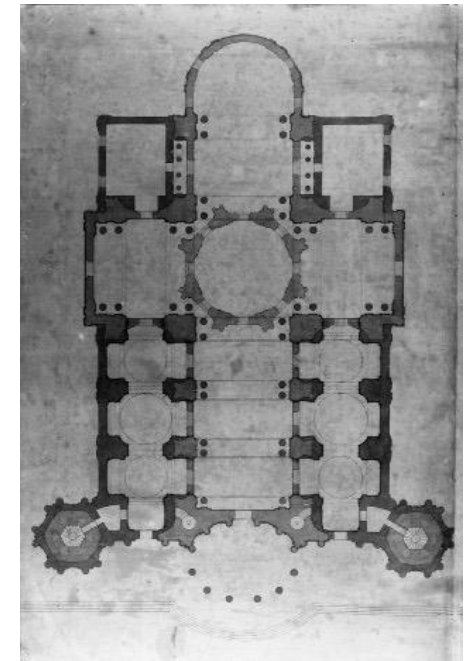
Bibl.: J. Bruce, *Travels to discover the source of the Nile*, 2^a ed., Edimburgo 1805, I, pp. LXVIII, CCXXXIX segg., 19; II, pp. 257-259; V, pp. 430-436; E. Panzacchi, *Un architetto bolognese in Abissinia*, in *La vita italiana*, I (1896-1897), pp. 295-298.

LUIGI BALUGANI

- Nasce il 14 Gennaio del 1737 da Luca “*rinomato nei lavori manuali in ogni genere di meccanica*” e Eleonora Ceccani
- Studi di Architettura con Giuseppe Civoli (allievo di Galli Bibbiena)
- Accademia Clementina → disegno architettonico
- Architettura → Grafica e Produzione Pittorica “*In Prospettiva*” (scuola Bolognese)
- 1752 Premio Marsili «*facciata di un cortile a due ordini, cioè dorico e ionico in linea, con una base d'ordine dorico in prospettiva*»
- 1753 “Premio Fiori” + “Premio Marsili di 1° Ordine «*facciata di un tempio di due ordini di architettura ad libitum, con la sua pianta*»



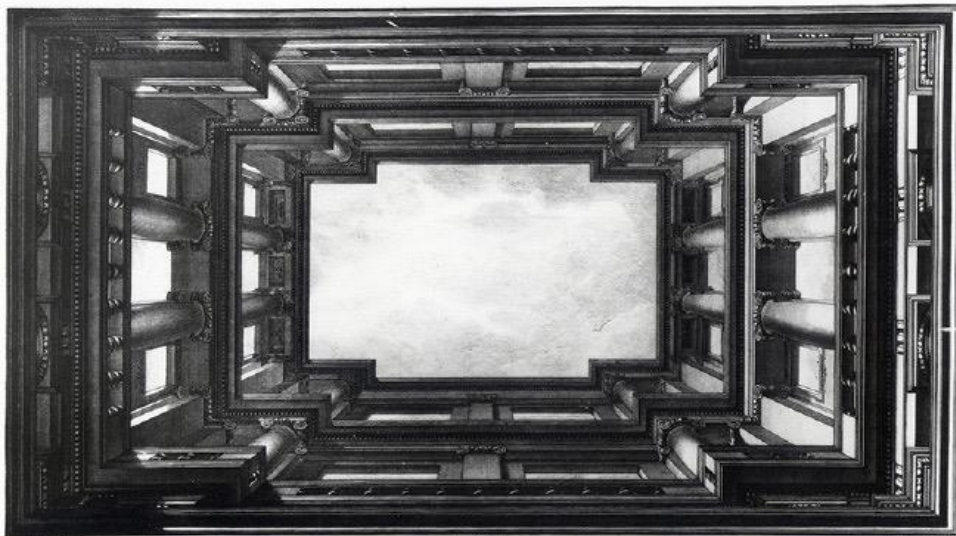
Marsili 1752



Marsili 1753

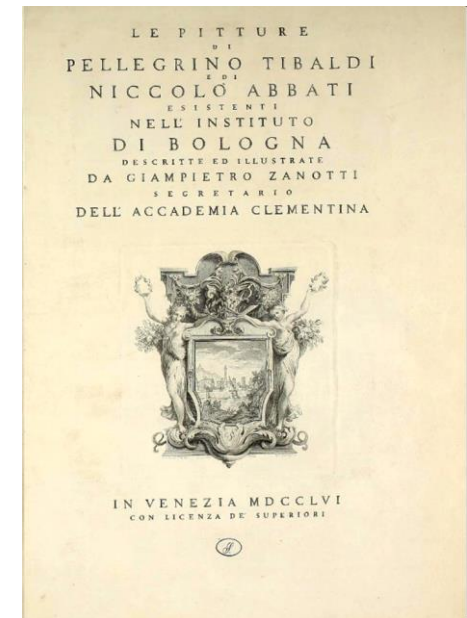
LUIGI BALUGANI

- «Valenti Giovani bolognesi»
- «**Prospettiva dipinta nella volta, che serve d'ornamento alla caduta di Fetonte**» in *“Le pitture di Pellegrino Tibaldi e di Niccolò Abbati esistenti nell’Istituto di Bologna, descritte e illustrate da Giovan Pietro Zanotti”*.
- Disegni a penna ed acquerello raffiguranti in prospetto, pianta e spaccati la cappella e l’Arca di San Domenico (Perduti)



Prospettiva dipinta nella volta, che serve d'ornamento alla caduta di Fetonte.

Tav. XXXI



LUIGI BALUGANI

- Qualifica di «*Prospettivista*» (M. Oretti)
- 1758 Premio Fiori + Premio Marsili (*“Zecca con tutte le sue officine necessarie e un capitello di ordine corinzio”*)
- Realizzazione della veduta del catafalco commemorante il decesso di Benedetto XIV (incisione allegata alla Relazione de' funerali del 1758)



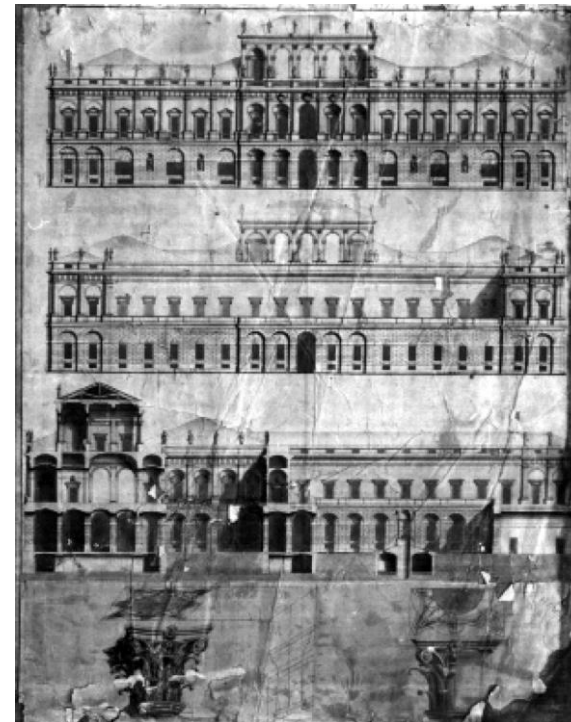
RELAZIONE
DE' FUNERALI
A
BENEDETTO XIV.
PONTEFICE OTTIMO MASSIMO
Celebrati in BOLOGNA il dì 10. Giugno 1758.
NELLA CHIESA
DI SAN BARTOLOMEO
DE' MM. RR. PP. CHERICI REGOLARI
Per ordine di S. E.
IL SIG. D. EGANO LAMBERTINI.



IN BOLOGNA
Nella Stamperia del Louani. Con Licenza di Superiori.

14865

NOTIZIE
DE PROFESSORI DEL DISSEGNO
CIOE' PITTORI SCVITORI
ED ARCHITETTI
BOLOGNESI
E DE' FORESTIERI DI SVA SCVOLA
RACCOLTE ED IN PIV' TOMI DIVISE
DA MARCELLO ORETTI
BOLOGNESE
ACCADEMICO DELL' INSTITVTO
DELLE SCIENZE
DI BOLOGNA
VOLVME QVARTO



Marsili 1758



Funerali Benedetto XIV

LUIGI BALUGANI «Vita brevis, ars longa»

- **1759** 1° classificato nella 1a edizione del concorso internazionale di architettura Reale Accademia di Belle Arti di Parma.

Tema: *“Una Rotonda per esporre alla venerazione del popolo una famosa Reliquia”.*

«Il primo di questi [progetti], segnato con la lettera K opera del Sig. Luigi Balugani Bolognese è stato preferito, e coronato dalla pluralità dei voti nel segreto scrutinio. Si è in esso ammirata l'eccellenza delle parti disegnate, il buon gusto nei generi degli ornamenti, e quella precisione in ben molte cose, la qual fa conoscere in un Architetto capacità, ed attenzione portata all'esecuzione dell'opere sue.»

La vittoria di Balugani giunse totalmente inaspettata non solo perché l'affluenza di illustri candidati, anche stranieri, ma anche perché il concorrente Louis Feneulle, che si classificò secondo con un solo voto di differenza rispetto a Balugani, era sostenuto dal potente ministro borbonico Guillaume Du Tillot.

- Eletto tra i quaranta membri ordinari dell'Accademia Clementina. A dispetto del regolamento che prevedeva un limite di età di 25 anni
- Eletto tra i quattro direttori d'architettura per l'anno accademico successivo.

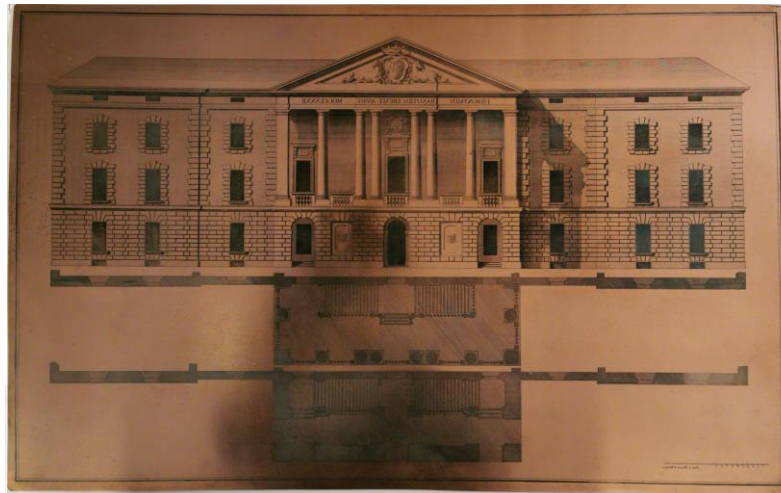
Il 17 novembre 1761 Balugani si trasferì a Roma per approfondire gli studi di architettura

In una lettera a Gregorio Casali del 28 luglio 1762 riferiva di lavorare oramai da due mesi come «Maestro di Disegno per il Sig. Marchesino **Doria**, ed il Sig. C.e **Savorgnani**», e di servire «il Sig.r Co. Ricardo **Caraffa** Fratello della Sig.ra Principessa **Doria** pure per Maestro d'Architettura»

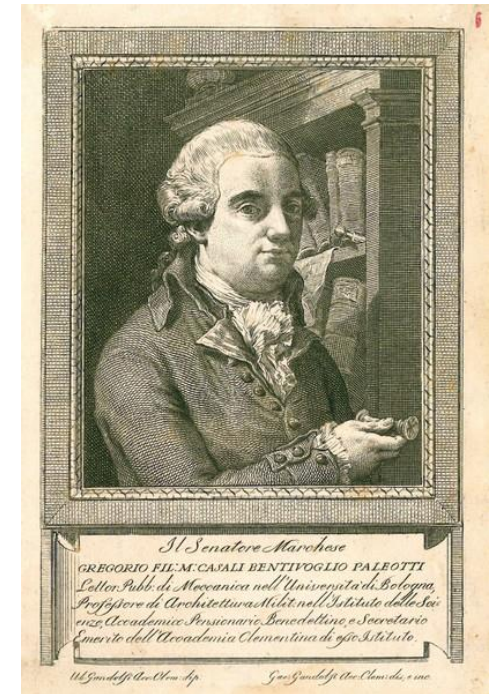
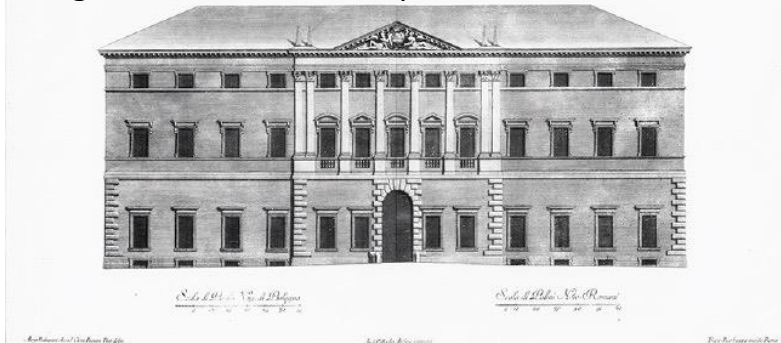
A Roma Balugani dovette dedicarsi anche al più grande lavoro di Balugani pervenuto fino a noi almeno in ambito bolognese: La serie di tavole illustranti il palazzo Ranuzzi (Oggi sede del Tribunale)



Girolamo Ranuzzi



"Aloysius Balugani delineavit et sculpsit" Accademia Clementina e Roma

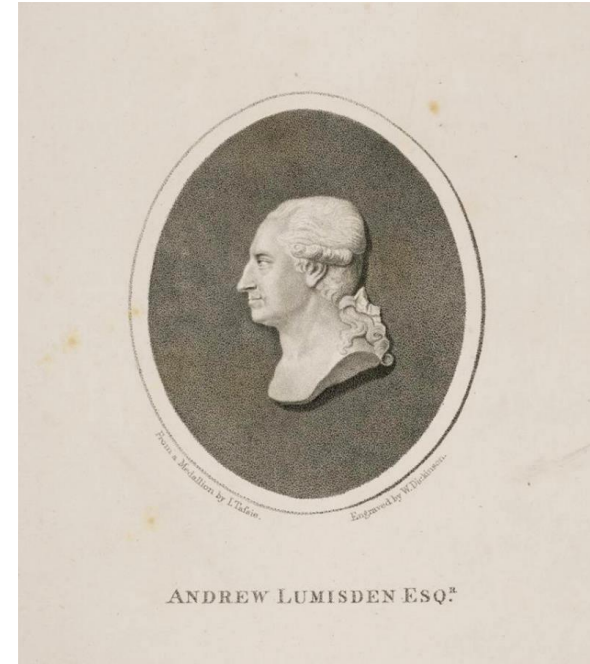


Gregorio Casali

BALUGANI = BRUCE

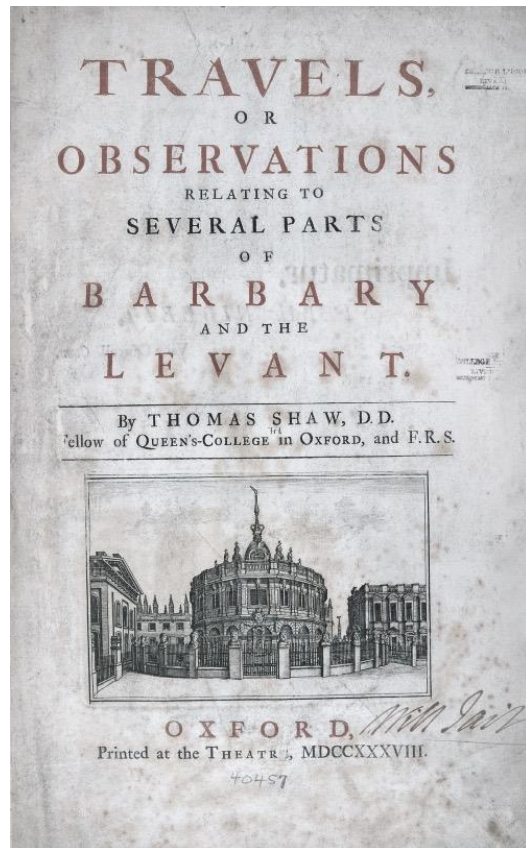
A Roma Balugani conosce l'esule giacobino Andrew Lumisden.

Proprio Lumisden ci informa che prima di partire per l'Africa Balugani era impegnato nella realizzazione di una veduta dell'Interno di San Pietro per conto della "Camera"; un lavoro che probabilmente non riuscì a completare.



“... mi ero reso conto dell'immenso tempo che una sola mano avrebbe impiegato per disegnare tutte le parti di qualsiasi edificio antico di architettura ornamentale, in modo da farlo rendendogli pubblica giustizia.

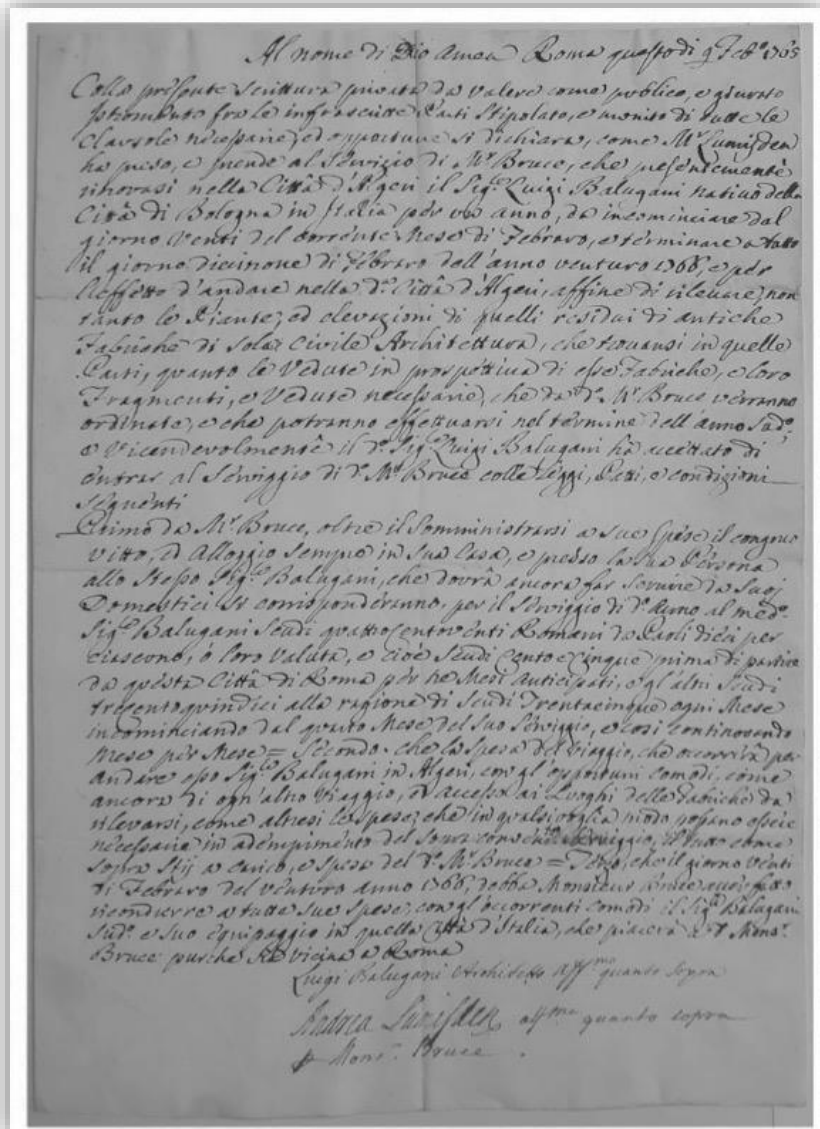
Ho scoperto che senza collaboratori sarebbe stato impossibile rendere giustizia a una tale moltitudine di oggetti, di maggior considerazione per gusto, materiali e numero rispetto a quelli di Roma, dove tutti gli ordini di architettura, composito, corinzio e Ionico, si trovavano nel loro stato più perfetto. Ma dove ottenere aiuto? e quale incoraggiamento potevo offrire che inducesse un certo numero di uomini di merito a dedicare così tanto del loro tempo ai pericoli di tale impresa, tragitti sconosciuti, climi insalubri e viaggi pericolosi.



Aveva anche provato a convincere il giovane Nathaniel Dance, ma il padre non aveva concesso l'autorizzazione. Perfino Sir Robert Strange si era occupato della questione, e un giovane architetto francese Jean-Francoise Chalgrin, che lavorava presso l'accademia di Francia a Roma aveva risposto positivamente inviando ad Algeri anche alcune tavole, ma poi ci ripensò. Come scrisse più tardi Bruce *“avrebbe desiderato il merito dell'impresa senza le fatiche del viaggio”*.

Bruce chiese aiuto a diversi corrispondenti in varie parti d'Italia sperando di trovare qualcuno. Il suo amico Lumisden si era particolarmente prodigato nella ricerca di un assistente, ma non sembrava un'operazione facile“... continuerò a cercare un artista adeguato per te, ma senza il tuo consenso, non posso impegnarmi. Il mio affetto personale e il desiderio di promuovere il progresso delle belle arti si uniscono per impegnarmi a fare tutto ciò che è in mio potere per assisterti nella tua lodevole iniziativa”

9 febbraio 1765 Balugani firma il contratto con Bruce



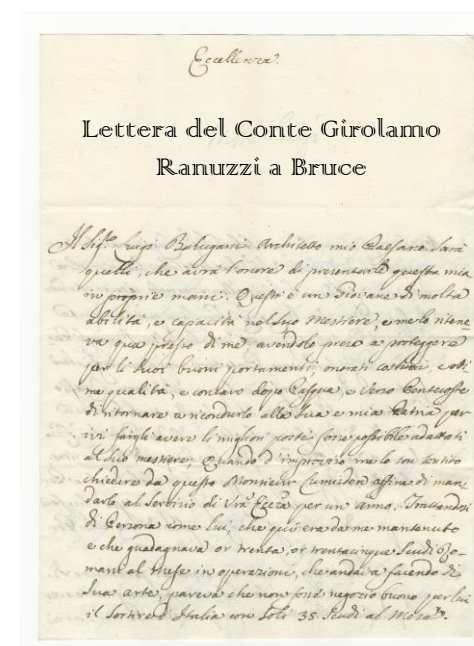
"ho la soddisfazione di dirti che ho appena ingaggiato per te il Signor Luigi Balugani, "Maestro dell'Accademia Clementina nell'Istituto delle Scienze di Bologna". Questo giovane, mi lusingherò, sarà in grado di servirti nella tua attuale impresa. È sicuramente il più qualificato tra quelli che ho potuto trovare qui. Ha vissuto diversi anni a Roma, nella casa del Conte Ranuzzi di Bologna. Questo signore gli ha insegnato il meglio per quanto riguarda la vita privata e la diligenza. Ora sta lavorando ad una incisione su rame di una veduta dell'interno di San Pietro per la Camera, che sarà completata in pochi giorni; e il 20 va a Firenze con un corriere francese, da dove raggiungerà direttamente Livorno, per imbarcarsi per Algeri. In questa occasione ho seguito il consiglio dei signori Walker e Byres. Abbiamo fatto del nostro meglio per servirti; e in effetti ci sono poche persone al mondo per le quali avrei intrapreso una simile commissione; e con ciò ti do una vera prova della mia amicizia. **Forse potresti pensare che i termini siano alti, ma non c'era possibilità di servirti in modo più frugale. Perché nessuna persona di qualsiasi reputazione lascerebbe la sua attività (quanto piccola) e il suo paese per un anno, per un minor compenso.** Vedrai, sulla carta allegata, le condizioni concordate e che senza dubbio ratificherai. **Balugani si impegna a servirti un anno per un compenso di 35 corone romane al mese, escluso vitto e, e le spese dei suoi viaggi.** Dato che qui aveva dei debiti e altre spese, non si sarebbe impegnato senza avere tre mesi di anticipo; al fine di non ritardare il suo viaggio e, di conseguenza, la tua impresa, gli farò avere 105 corone romane, per le quali, con comodo, puoi inviarmi un credito su Livorno o in qualsiasi altro luogo. Scriverò una riga a Lefroy e Charron, che darò al giovane, affinché possano pagare le spese del suo viaggio e fornirgli ciò che è necessario per lui a Livorno. **Sono convinto che troverai facilmente un impiego sufficiente per lui per un anno. Oltre a creare i disegni per te, è in grado di inciderli su rame, essendo abituato a farlo.** Ciò in cui deve migliorare sono le figure, nelle quali devi assisterlo tu stesso, o farle ritoccare successivamente. In breve, è impossibile trovare un artista completo in tutti gli aspetti che potresti desiderare. Sarò infinitamente ansioso di sapere del suo arrivo e di avere la tua approvazione per ciò che ho fatto per te. Nel frattempo, ti abbraccio affettuosamente, e lo sono sempre, con la più grande amicizia e stima, mio caro signore. Tuo obbediente ed umile servo. Andrew Lumisden".

20 Marzo 1765 Balugani arriva ad Algeri

Un ragazzo alto e magro, timido, con la barba scura che gli copriva il volto da bambino. Scese dalla nave vestito di bianco e così rimase abbigliato per sempre, pur con un fornitissimo guardaroba. Pareva più giovane dei suoi ventitrè anni. Aveva occhi scuri e poco espressivi: dava sempre l'impressione di stare a osservare senza voler farsi coinvolgere. Parlava poco e pareva rimuginare ricordi. M. Baccaglioni

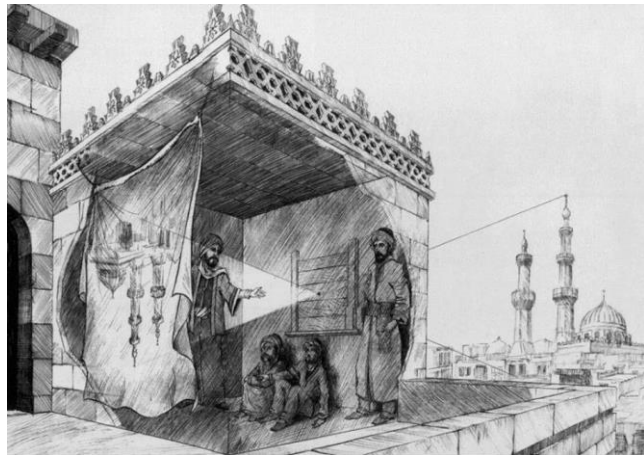
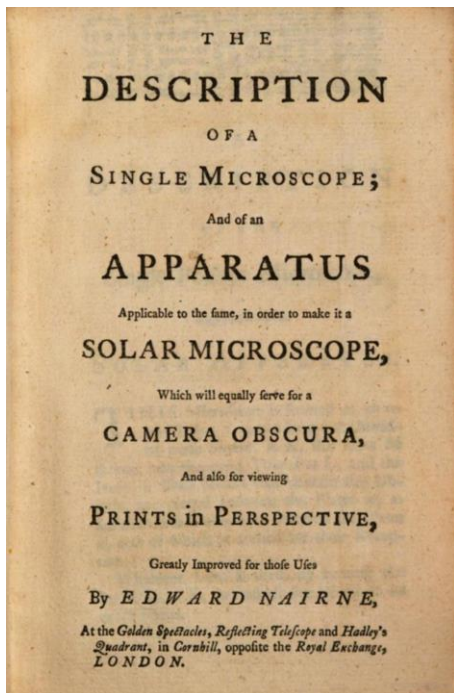


"andare nella città di Algeri per rilevare non tanto le piante, ed elevazioni di quelli residui di antiche fabbriche di sola civile architettura, che trovansi in quelle parti, quanto le vedute in prospettiva di esse fabbriche e loro fragmenti, e vedute necessarie, che da Mr. Bruce verranno ordinate, e che potranno effettuarsi nel termine dell'anno suddetto"



BALUGANI FOTOGRAFO

Avevo strumenti di disegno una quantità prodigiosa di matite, inchiostro indiano e colori. A questi è stato aggiunto uno strumento, le cui parti sono state curate dai signori Nairne e Blunt, sotto la mia costante direzione e ispezione; questa era una grande camera oscura sulla cui specula furono aggiunti molti miglioramenti ed elementi utili, il tutto racchiuso in una custodia che rappresentava un enorme libro in folio, lungo circa quattro piedi e spesso dieci pollici. Questo strumento, usato con attenzione e posizionato con gusto e giudizio, ha portato avanti il lavoro del disegno in un modo non facilmente concepibile; ..consente a una persona di moderata abilità nel disegno di fare in un'ora di più e meglio di quanto il miglior disegnatore potesse fare in sette. Con il suo aiuto è stato inoltre possibile abbozzare non solo un intero edificio con la massima verità e la giusta proporzione, ma anche rappresentarne luci e ombre, e anche i piccoli arbusti intorno ad esso". L'immagine risultante aveva il vantaggio inestimabile di essere "reale, piuttosto che un frutto dell'immaginazione, ed era così dettagliata che le nuvole che passavano, e persino le persone e le pieghe dei vestiti, potevano essere fissate da due o tre tratti di matita "

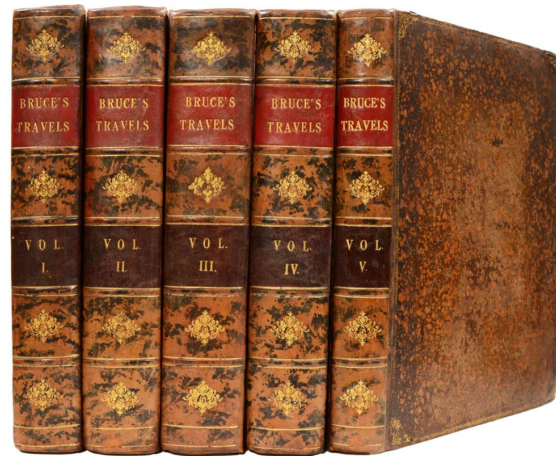


Camera Oscura – Palazzo Poggi

IL VIAGGIO AFRICANO

In the twenty months which he staid with me at Algiers, by assiduous application to proper subjects under my instruction, he became a very considerable help to me, and was the only one that ever I made use of, or that attended me for a moment, or ever touched one representation of architecture in any part of my journey.

Nel settembre del 1765 Balugani a Bruce arrivarono a Tunisi e iniziarono l'esplorazione sistematica dell'entroterra che un tempo rappresentava l'antica provincia romana della Numidia e dell'Africa Proconsolare.





Tipaza

Ammaedara



Dougga



El Djem



Zaghouan



Timgad





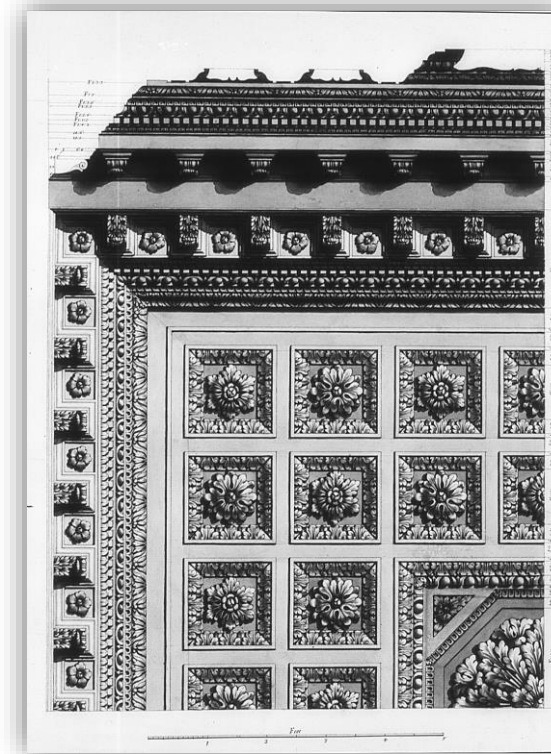
TUNISIA - SBEITLA
20 - 28 Dicembre 1765



Tempio e Arco d'ingresso di Sbeitla L. Balugani



Bruce avrebbe voluto raggiungere l'antica città di Thala ma la regione era alquanto insicura e così decise di deviare il percorso verso oriente raggiungendo la città di Sbeitla. Il nome sarebbe una corruzione araba dell'antico nome Sufetula. "Viaggiando verso est, venni a Spaitla e di nuovo entrai nel regno di Tunisi. Spaitla è una corruzione di Sufetula, che probabilmente era il suo antico nome prima di diventare una colonia romana; così chiamato da Suffetes, una magistratura dei paesi dipendenti da Cartagine. Spaitla ha molte iscrizioni e rovine molto estese ed eleganti. Ci sono tre templi, due dei quali corinzi e uno di ordine composito; gran parte di essi è ancora integra. Un magnifico e perfetto capitello di ordine Composito, l'unico perfetto che ancora esiste, è stato disegnato, in tutte le sue parti, e in grande scala; e, con il dettaglio di quello che resta della rovina, è una preziosa testimonianza di cosa fosse quell'ordine, attualmente nella collezione del re. Il dottor Shaw, colpito dalla magnificenza di Spaitla, si cimentò nella rappresentazione dei tre templi, in uno stile molto simile a quello che ci si aspetterebbe da un normale carpentiere o muratore. Spero di aver reso loro più giustizia e raccomando lo studio del capitello composito, come del capitello corinzio di Dugga, a coloro che desiderano davvero conoscere il gusto con cui questi due ordini furono eseguiti al tempo degli Antonini."



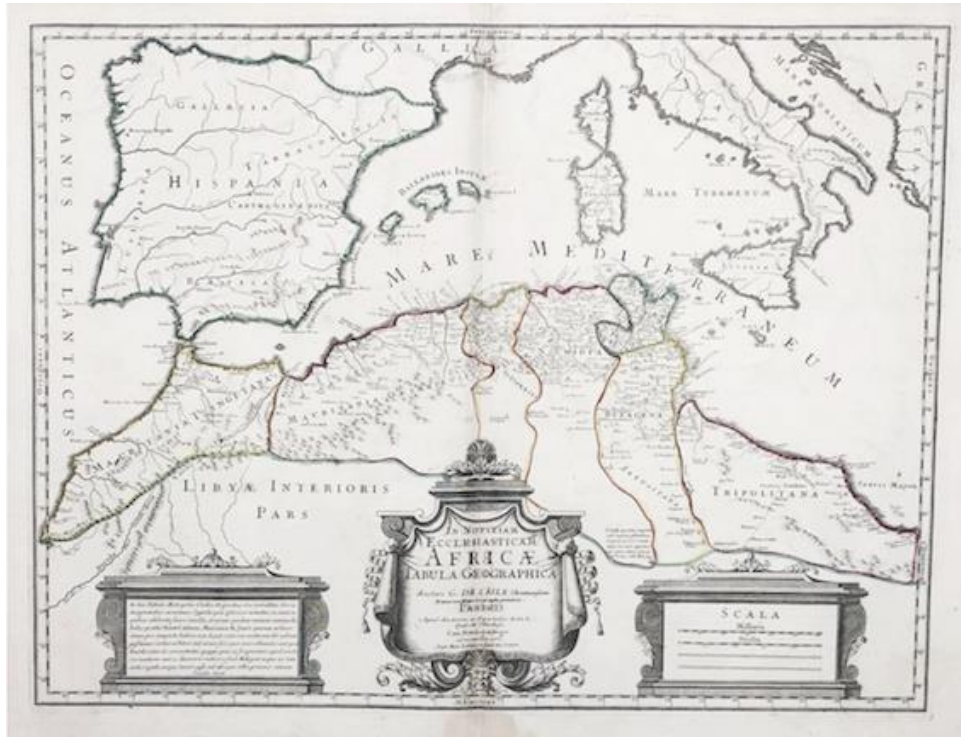
Tebessa



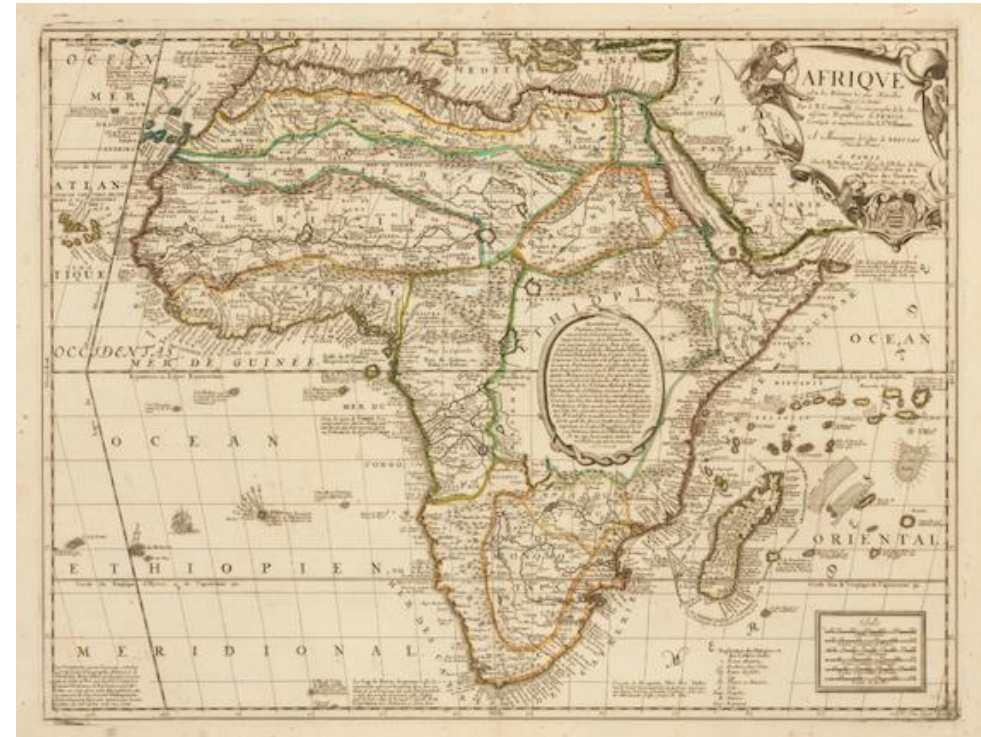
El Djem

APRILE 1766: RESOCONTO SPEDIZIONE

“Ho corretto tutti i geografi antichi...nonché le mappe francesi di Nolin e Delisle e penso che, quando avrò tempo e incoraggiamento, potrò dare una distinta panoramica di questa parte dell’Africa, come alcuni hanno fatto della Francia e dell’Italia. Ho realizzato trentatrè grandi disegni e vedute di alcune delle più magnificenti vestigia dell’architettura.... Ho copiato circa centoventi iscrizioni latine, la maggior parte delle quali della più grande utilità nel fissare la situazione di alcuni luoghi rimarchevoli relativamente ai quali molti errori, dei più grossolani, sono stati tramandati dai geografi.”



Africa Delisle



Africa Nolin

TRIPOLITANIA=CIRENAICA

AUTUNNO 1766



PTOLOMETA



Arco Tetrapilo di Marco Aurelio e Lucio Vero
(L. Balugani)



Bruce era molto fiero del lavoro realizzato a Tripoli e come sempre pensava di essere l'unico autore. Balugani era solo un ghost-draftsman. Gli elaborati disegni realizzati durante il soggiorno a Tripoli sono sicuramente tra i migliori realizzati in Nord-Africa e ci fanno vedere come si presentava all'epoca questo Arco che *“senza tutti gli ostacoli, deve aver avuto un aspetto molto imponente....si tratta di un arco quadrifronte, di cui gli unici altri due esemplari esistenti sono quello di Janus Quadrifrons a Roma e l'arco di Caracalla a Tebessa...Il più ornato di qualsiasi edificio al mondo; in alcune parti dei suoi dettagli il più bello, ignoto prima d'ora.”*



Arco di Marco Aurelio al giorno d'oggi.

Oggi ha perso gran parte degli elaborati bassorilievi che ornavano le facciate, ma anche gli interni. Per lungo tempo rimase interrato per quasi tre metri e nella seconda metà dell'ottocento, dopo che ne avevano ostruito le aperture, era stato utilizzato come magazzino. Per un certo periodo era stato di proprietà di un commerciante di vini maltese, Giovanni Cassar, che lo aveva convertito nella principale bottega di vino della città. Prima del restauro aveva rischiato di diventare persino un cinematografo. Soltanto dopo la conquista coloniale, tra il 1912 e il 1918, fu recuperato dall'amministrazione italiana che ne curò il consolidamento e il restauro.

NUOVI ITINERARI

- Gli orizzonti geografici di Bruce cambiarono senza apparente ragione, ma tenendo sempre presente le sue ambizioni editoriali. Il nuovo itinerario si snodava lungo percorsi battuti da diversi viaggiatori affascinati dai tour mediterranei che dall'Italia si spingevano in Grecia, ma soprattutto verso l'oriente e l'Egitto. Nomi come Richard Pococke, John Montagu, James Caulfeild, James Stuart e Nicholas Revett , Richard Chandler senza dimenticare Robert Wood scrissero pagine indimenticabili delle esplorazioni sulle rotte mediterranee. Bruce non si sentiva da meno, ma la scelta potrebbe sembrare sorprendente se non si considerassero i presupposti da cui era nato l'itinerario nord-africano. Il viaggio di Bruce nasceva da un'idea di Lord Halifax: illustrare le bellissime antichità nord-africane descritte dal cappellano Thomas Shaw. Bruce si era fatto ingolosire dall'idea e aveva accettato. Soddisfatto del lavoro svolto anche grazie al contributo di Balugani, e conscio di aver immortalato straordinari monumenti dell'antichità classica, Bruce decise di seguire un itinerario che apparentemente nessuno aveva previsto, anche perché non si trattava più di una vera esplorazione.

Gennaio 1767 - NAUFRAGIO A BENGASI

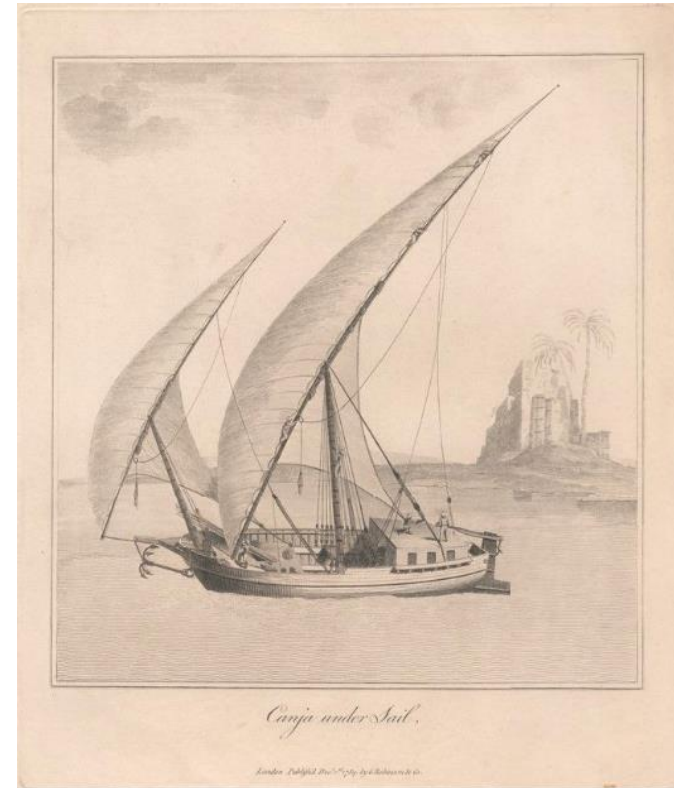
Siamo saliti a bordo del caicco greco molto mal armato e poco organizzato...Una brezza leggera e costante, sebbene non proprio giusta, prometteva un breve e piacevole viaggio, ma il vento divenne presto così fresco che la nostra nave con le sue grandi vele latine e senza zavorra, cadde enormemente verso il basso; girammo a prua su Bengazi e, non lontano dalla riva, colpimmo uno scoglio che attraversava il vascello che, per così dire, si sedette su di esso. Il vento provvidenzialmente calmò, ma c'era ancora un grande moto ondosso in mare....

Vidi che il nostro destino doveva essere deciso dall'ondata successiva che ci stava rotolando addosso, "Siamo tutti persi, seguitemi se sapete nuotare e mi lanciate nell'onda. Non so se questa o l'onda successiva abbia riempito la barca. Ero un nuotatore bravo, forte e praticato, nel fiore della vita, nel pieno delle forze per il fatto che ero in esercizio fisico, e suppongo al momento uno degli uomini più forti del mondo.

Avevo perso perfettamente il mio ricordo e la mia comprensione, e dopo aver strisciato al punto di essere fuori dalla portata della marea sulla sabbia asciutta, suppongo, svenni, perché ero totalmente insensibile.

In questa situazione critica gli arabi, che vivono a due miglia dalla costa, scesero tra la folla per saccheggiare la nave.

Sono state restituite promesse e ringraziamenti, ma non ho mai sentito parlare dei miei strumenti, tutto ciò che abbiamo recuperato dagli arabi è stato un orologio d'argento di Ellicot, alcune matite e un piccolo portfolio di cuoio turco, lo schizzo della misura di Ptolometa; anche il mio libro tascabile è stato trovato, ma le mie matite sono state perse, essendo in una custodia d'argento, così come tutte le mie osservazioni astronomiche da quando sono venuto da Tunisi.



1767 MEDIO ORIENTE

- **Aprile: Bengasi - La Canea** *(Dai documenti esistenti a Yale possiamo pensare che c'era anche l'idea di un'esplorazione del territorio greco, era stato costruito un percorso annotando monumenti e opere d'arte degne di attenzione. Salonicco, Drama, Filippi, Larissa, Satala, Sparta erano state annotate in questo documento in cui vengono valutate anche le distanze e i giorni di viaggio.)*
- **Fine Aprile: La Canea –Rodi** (Bruce recupera i suoi libri, strumenti e documenti, che erano stati spediti da Tunisi e Tripoli)
- **Maggio-Giugno: Rodi-Castelrosso-Cipro** (Avrebbero voluto raggiungere la Caramania, parte dell'Asia Minore ancora inesplorata, ma la malattia di Bruce li costrinse a rinunciare).
- **28 Giugno 1767: Beirut-Sidone** (Conoscono Giovanni Mariti con cui intratterranno rapporti per lungo tempo)

Bruce scrive lettere (Inghilterra, Francia) per procurarsi nuovi strumenti: un quadrante mobile o un sestante, cronografo, un cronometro, un telescopio riflettore e uno acromatico.

In una lettera all'amico Robert Mylne diceva di voler raggiungere le cataratte del Nilo, attraversare l'Arabia risalendo a Gerusalemme per poi andare in Siria, Mesopotamia e Armenia per il transito di Venere previsto nel 1768

GIUGNO 1767/GIUGNO 1768 - MEDIO ORIENTE

- Byblos
- Antiochia
- Aleppo
- Tripoli
- Palmira
- Baalbek
- Latakia
- Sidone
- Beirut
- Tortosa-Sidone (15 giugno 1768)



PALMIRA = BALBECK



Colonnato con Arco



Tempio di Venere



Tempio del Sole



Tempio di Bacco

NUOVI ORIZZONTI

Viaggio di Tripoli fino a Ceida

La rotta generale è ~~West~~ SudWest

Per la ~~stessa~~ ^{stessa} rotta a Ore 1^{1/2} il Villaggio Calamun

Per SudWest Ore 2 il Rio

Per West-SudWest Ore 1 di Amira fino al Pied della Montagna

Per la stessa rotta Sulla Montagna ^{si discende} Ore 5 fino al Villaggio Sibell

Per Sud-SudWest Ore 1^{1/4} il Rio Khar Barime

Per la stessa rotta Ore 1^{3/4} il Rio Khar Jasser al Malmeltein

Per Sud ^{1/2} Ore

Per SudWest ^{1/2} Ore al Jaffer

Per Sud Ore 1 al Khar el Thelk

Per la stessa rotta ^{1/2} Ore

Per West Ore 1^{1/2} al Rio di Baratt

Per la stessa rotta 20 minuti a Baratt

Di Baratt a camera ^{1/2} Sud-SudWest

Lotta ^{1/2} Ore

| | |
|-----------|---|
| 1:30 | — |
| 2:— | — |
| 1:— | — |
| 5:— | — |
| 1:15 | — |
| 1:45 | — |
| —:30 | — |
| —:30 | — |
| 1:— | — |
| —:30 | — |
| 1:30 | — |
| —:20 | — |
| Ore 16:50 | — |
| 7:30 | — |
| 29:20 | — |

Il Viaggio di Sidone ad Alessandria è uniforme al primo calcolo fino ad Hovvason, e di qui è come segue

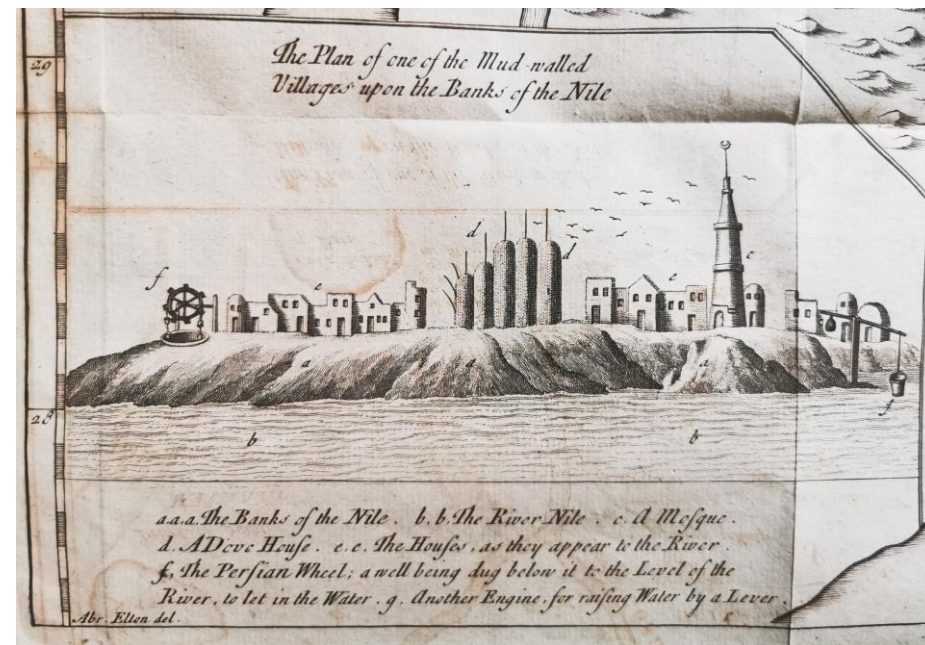
| | | |
|--|---|------|
| ^{3/4} d'ora ^{1/2} West | — | 45 |
| ^{3/4} d'ora ^{1/2} SudWest | — | 45 |
| 1 ^{1/4} per West SudWest, a Sidon | — | 1:15 |
| ^{3/4} d'ora ^{1/2} West SudWest | — | 45 |
| 1 ^{1/4} ^{1/2} West SudWest | — | 1:45 |
| ^{3/4} ^{1/2} West SudWest in Alessandria | — | 45 |
| 2- Ore ^{1/2} West | — | 2:— |
| ^{1/2} Ore ^{1/2} West SudWest | — | 30 |
| 1- Ore SudWest a Sidon | — | 1:— |
| 2- Ore ^{1/2} West SudWest a Thelk | — | 2:— |
| ^{1/4} ^{1/2} Nord Est ad Haas - Questo Villaggio è situato all' West SudWest di Sidon | — | 15 |
| 20 minuti ^{1/2} West | — | 20 |
| 20 minuti ^{1/2} NordWest al Villaggio Sheam | — | 20 |
| 3:35 minuti ^{1/2} West SudWest il ponte che passa sopra il Rio Khar di qui comincia la Montagna | — | 3:35 |
| 3- Ore ^{1/2} West | — | 3:— |
| 1- Ore di pianura ^{1/2} West il Rio Khar | — | 1:— |
| 3- Ore ^{1/2} West un poco al Sud fino acqua fredda | — | 3:— |
| 2- Ore ^{1/2} West SudWest a Tripoli | — | 2:— |
| Ore 2:5 | — | — |

Ero stato a lungo dell'opinione, in cui credo ancora di più, che il gusto per l'architettura antica, fondata sugli esempi che solo l'Italia può fornire, non dava il giusto merito agli antichi architetti. Ciò che doveva essere appreso dalle prime proporzioni delle loro piante e prospetti sembrava essere rimasto intatto in Egitto; dopo aver considerato ciò, mi riproposi di vivere in pensione nei miei possedimenti nati, con un discreto stock di materiali eccellenti su questo argomento, che mi servissero come piacevole e utile divertimento nella vecchiaia

**Imbarco da Sidone 15 giugno 1768
con rotta su Alessandria**

IL NILO

- 30 giugno 1768 Bruce e Balugani si imbarcano ad Alessandria diretti al Cairo
- Preparativi per risalire il Nilo verso l'Alto Egitto
- Alla fine trovarono una nave chiamata Canja. Bruce, nei suoi diari, scrisse: "È sicuro e molto comodo ed è a circa un centinaio di metri da poppa a prua con due alberi e due vele in ritardo. Il canja è trenta piedi nella trave e circa novanta piedi nella chiglia. La chiglia non è diritta ma la curva non è evidente all'occhio. "Ha un buon effetto nella navigazione che mentre il letto del Nilo, quando l'acqua si abbassa, è pieno di sabbia.



Villaggio sul Nilo – T. Shaw

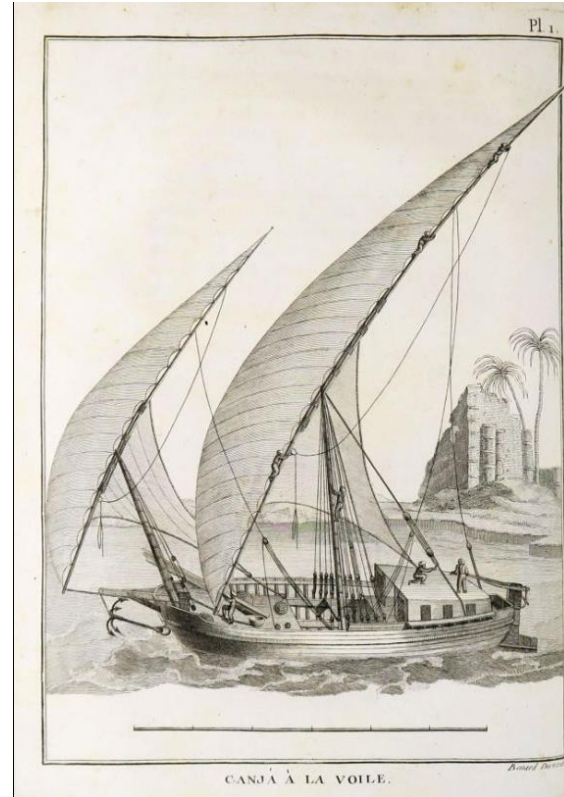


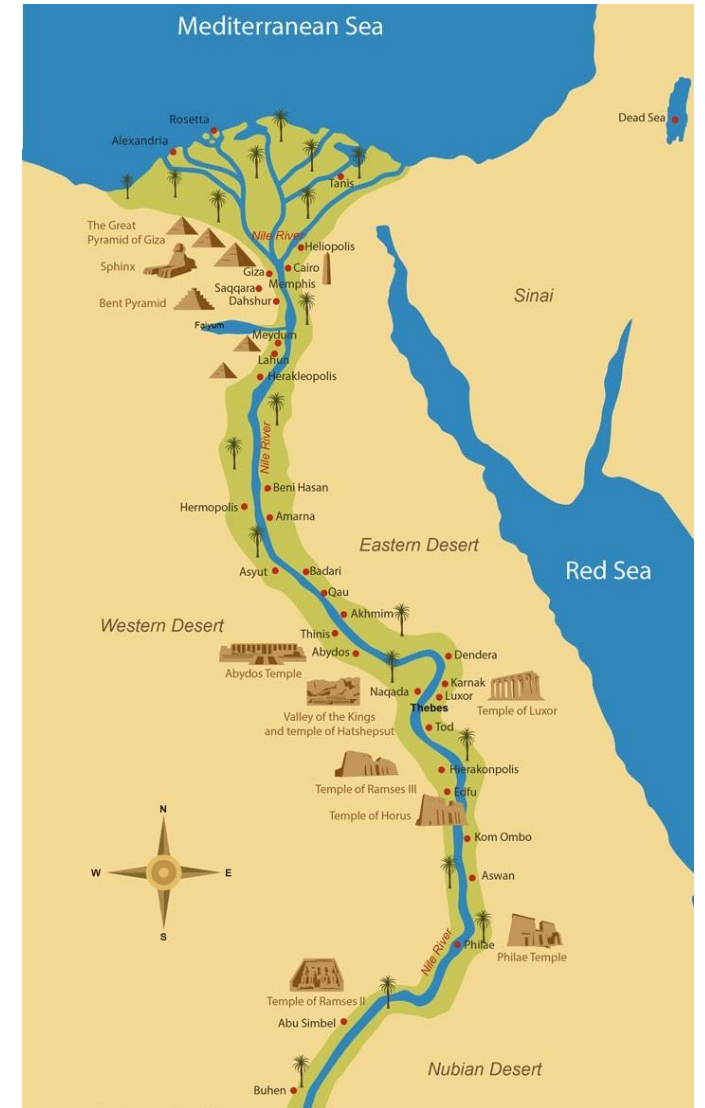
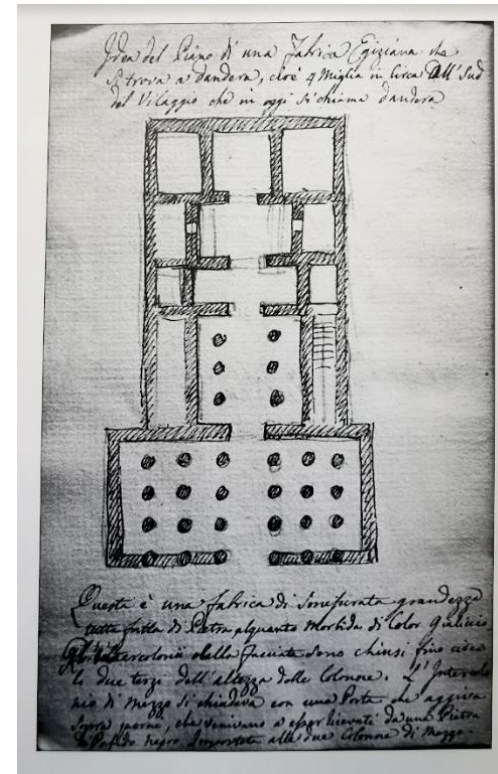
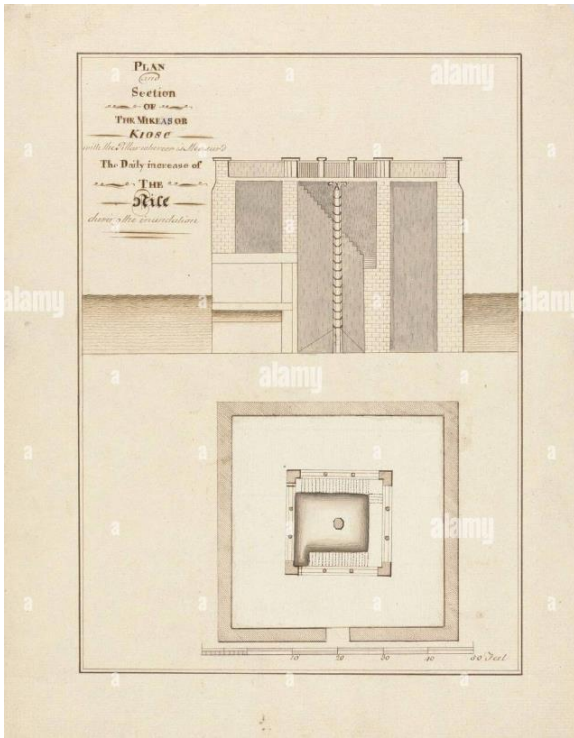
CAIRO

Cairo 12 Dicembre 1768

- Luxor
- Tebe
- Karnak
- Esna
- Dendera
- Assuan (impossibile navigare oltre)
- Qena (16 febbraio 1769)
- Cosseir (Mar Rosso)

DICEMBRE 1768 – Valle Del Nilo





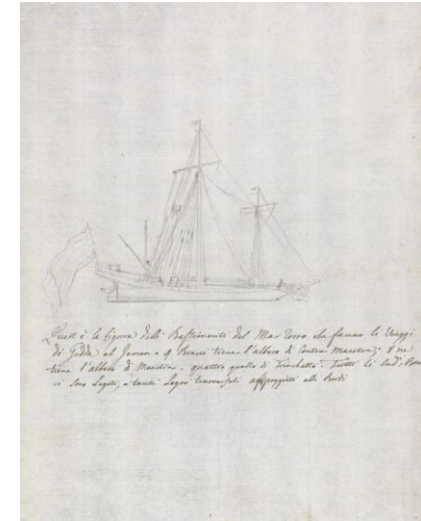
Balugani si occupò di redigere un diario minuzioso (in italiano), corredato dei dati relativi a condizioni meteorologiche (dati barometrici, temperatura, velocità e direzione dei venti ecc.) e osservazioni celesti, ad integrazione delle annotazioni di Bruce, più incentrate sul percorso effettuato. Il tutto, unito ai circa 300 disegni eseguiti di reperti architettonici ed esemplari della flora e fauna locali che doveva servire alla «perfetta istoria» della spedizione.

Partenza per L' Arabia 1 Aprile 1769

NUOVO OBIETTIVO - LE SORGENTI DEL NILO

"Noi facciamo questo viaggio per molti oggetti riguardanti l'istoria naturale e la geografia, ma soprattutto vogliamo se è possibile delineare tutto il corso del Nilo dalle sue fontane per insino al mare: niuno fra gli antichi de Romani, e de Greci ha mai potuto riuscirvi; alcun moderno non ha tentato per l'arduità dell'impresa, ma se Iddio ne presta sua assistenza spero che avremo la gloria di riuscirvi felicemente"

Lettera B. al fratello Filippo del 15 marzo 1769:





ARABIA

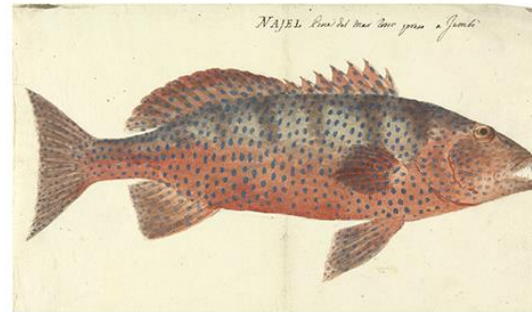
15 Aprile - 2 Maggio 1769

Navigando verso sud il 15 aprile gettarono le ancore a El Har in Arabia da dove potevano vedere le Montagne di Ruddua. Queste sono ricche di sorgenti e l'abbondante acqua che favoriva le coltivazioni di frutta e vegetali. Un paradiso per la gente di Yambo che tuttavia preferiva le aride e sabbiose regioni dell'entroterra. Qualcuno raccontò a Bruce che d'inverno l'acqua poteva anche congelare; qualcuno aveva capelli rossi e occhi azzurri, tratti somatici appartenenti solo ad alcune tribù delle montagne dell'est. Il 16 transitarono vicino ad una moschea o una tomba chiamata Kubbet Yambo e a metà giornata arrivarono nel porto di Yambo, chiamata anche Imbo. Yambo nella lingua del posto significa fontana o sorgente ed era una delle stazioni di sosta per chi si recava o tornava da La Mecca.

Pochi giorni dopo, con un vento più favorevole, costeggiando l'Arabia Deserta e ancorando ogni sera, arrivammo a Yimbo. Yimbo, chiamata correntemente Yambo, o Iambo, è stato un porto eccellente, sebbene ora, in gran parte, riempito di sabbia. È una piccola città e ha un castello, ora andato in rovina, che sembra essere stato costruito al tempo dei Saraceni. Yimbo è ad una latitudine di 24° 3' 35" N e 37° 57' 35" E. di longitudine da Londra; è, dopo Jidda, il porto più frequentato in Arabia Deserta; qui tutto il grano viene dall'Egitto, senza il quale l'Arabia non potrebbe sussistere. Viene trasportato in carri via terra alla Mecca e a Medina. Yimbo è il porto di Medina. Mi sarebbe piaciuto fare il resto del mio viaggio verso Jidda via terra, ma nessun cristiano può essere ammesso a viaggiare in Arabia Deserta, questo terreno è stato santificato dalle numerose spedizioni e viaggi del profeta. Ci siamo dovuti accontentare di continuare il nostro viaggio via mare e, di conseguenza, sfruttando le occasioni, fare piccole incursioni nel paese proibito.abbiamo ancorato la prima notte in un piccolo porto (Djar) alla latitudine 23°36". È di forma circolare, sicuro e un buon ancoraggio. Il tempo mi ha impedito di fare osservazioni e di posizionarlo, ed è l'unico porto, credo, che mi è sfuggito. Il giorno successivo ci siamo ancorati al largo di Rabac, ancora un porto migliore di Djar, e ci siamo accampati sulla riva ad aspettare l'arrivo di un uomo mandato nel paese da Yimbo, per portarmi l'albero di balsamo, per il quale, un tempo, questo paese era così famoso. Cresce a Beder, a poca distanza dalla costa, e l'abbiamo ricevuto integro, con tutte le sue foglie, frutti e radici. Allo stesso modo, in questo porto, abbiamo fatto una grande raccolta per la nostra collezione di storia naturale, già molto considerevole. Rabac è a 22°45' di latitudine. Da Rabac, passando vicino luoghi di minore importanza, siamo venuti a Jidda il 6 maggio.



Balsamo dell'Arabia (*Commiphora gileadensis* - L. Balugani)



Plectopomus Marisrubri (L. Balugani)



Coltivazioni terrazzate nelle montagne dell'Arabia

Una serie di ritardi dovuti sia ad alcuni disordini scoppiati tra la gente del posto e la guarnigione del castello, ma soprattutto nel caricare il grano, comportò di restare a Yambo fino al 27 Aprile. Trascorsero il tempo andando spesso a pesca sul mare e Balugani ebbe così la possibilità di osservare e disegnare altri pesci tropicali. Bruce si procurò anche una pianta di "Balsamo di Macca" che fu descritta e disegnata. Il 28 finalmente salparono con un cargo che trasportava grano e dopo una breve sosta nel piccolo porto di Djar ripresero il viaggio osservando dal mare Ras el Himma, le montagne di Soub e Hajoub, i porti di Maibeed e Muftura. Durante la navigazione incontrarono numerosi e grossi squali che circondavano la nave e cercarono anche di catturarne uno senza fortuna. Il 1° maggio si fermarono nel porto di Rabac di cui fecero anche un rilievo. Partiti da Rabac il 2 maggio superarono alcune isole lungo la costa fermandosi in quella di Lajack per poi il 3 maggio arrivare a Jeddah.

JEDDAH

3 Maggio - 8 Luglio 1769



Il porto di Jidda è uno dei più grandi del Mar Rosso, ma è pieno di rocce e banchi di sabbia; tuttavia, tutto il pericolo è in vista e una volta ancorate le navi sono perfettamente sicure in qualsiasi condizione atmosferica. La sua latitudine è di $21^{\circ}28'1''$ e la longitudine $39^{\circ}21'30''$ ad est di Londra; è il porto marittimo della Mecca. Abbiamo lasciato Jidda all'inizio di luglio e abbiamo proseguito lungo la costa dell'Arabia Deserta fino a Ras Hali, un promontorio che delimita gli stati dello Sheriffo della Mecca da quelli dello Yemen o Arabia Felix. È a una latitudine di $18^{\circ}6'$; tutta la regione a sud appartiene a un altro sheriffo, chiamato Iman, che risiede nell'entroterra di Sanaa, a una latitudine di $15^{\circ}21'$. Tutto il litorale è deserto, come quello dell'Arabia Deserta, ma pieno di buoni porti e buoni luoghi di ancoraggio. All'inizio di agosto arrivammo a Loheia; è una città di qualche genere commerciale, costruita sulla punta di una lingua di terra all'ingresso di una grande baia ora per metà riempita di fango, e dove non c'è acqua per nessuna nave carica; è in latitudine $15^{\circ}40'$ e $42^{\circ}54'$ longitudine est. Qui abbiamo aspettato fino all'inizio di settembre...



Porti del Mar Rosso rilevati da Bruce e Balugani

Jeddah, come tutta la costa orientale del Mar Rosso era all'epoca un posto malsano. Il deserto iniziava alle porte della città con le tende dei beduini raggruppate in diverse zone. I beduini fornivano latte e burro alla città. La vicinanza con La Mecca era l'unica cosa che contribuiva a far sì che il posto fosse tenuto vivo. Una volta l'anno arrivavano le navi dall'India, ma i traffici di oro, di merci, erano limitati alle operazioni di carico e scarico. Ben poco restava in città. Tutti i profitti erano nelle mani di stranieri che restavano in città il minimo indispensabile per poi tornare nello Yemen o in paesi vicini più vivibili. Nel paese del profeta c'erano moltissime donne non sposate sebbene fosse possibile avere fino a quattro mogli.

Particolare di una Mappa della costa del Mar Rosso
(Bruce/Balugani)



Case in corallo dell'Antica Jeddah

Avevano diverse lettere di raccomandazione inclusa quella per il ministro del governatore della Mecca che gli concesse come guida anche un suo uomo di fiducia, Mahomet Gibberti, per accompagnarli in Abissinia. La spedizione rimase a Jeddah un paio di mesi, ma non sappiamo molto di cosa fecero in questo tempo. Inizialmente cominciarono a rilevare il porto, ma per non interferire con il lavoro di un capitano inglese che aveva iniziato lo stesso lavoro, decisero di soprassedere. Fecero alcune osservazioni meteorologiche sui venti della costa e calcolarono le coordinate della città in $28^{\circ}0'1''$ N e $39^{\circ}16'45''$ Est. Balugani seguì a disegnare pesci tropicali che certo non mancavano in questa zona del Mar Rosso. L'8 luglio 1769 salparono da Jeddah con una nave su cui caricarono un po' di materiale di proprietà del comandante in cambio della promessa di non avere altri passeggeri con loro.



PERSONAGGI
ARABI

DI LUIGI
BALUGANI

*Young woman of Soheia in Arabia Felice
of the
Tribe Beni-Koreish*

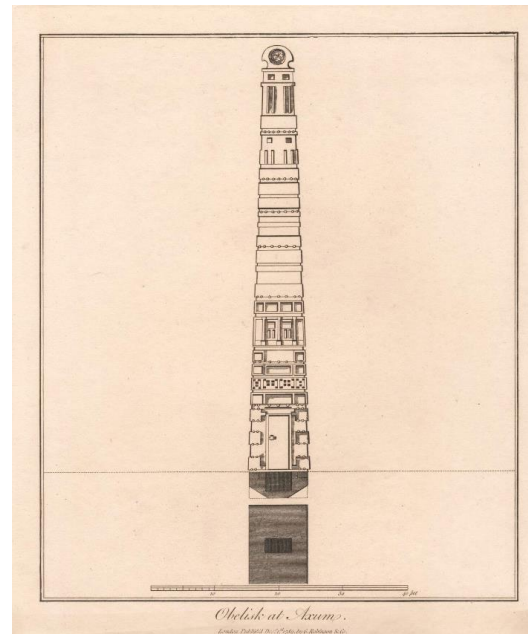
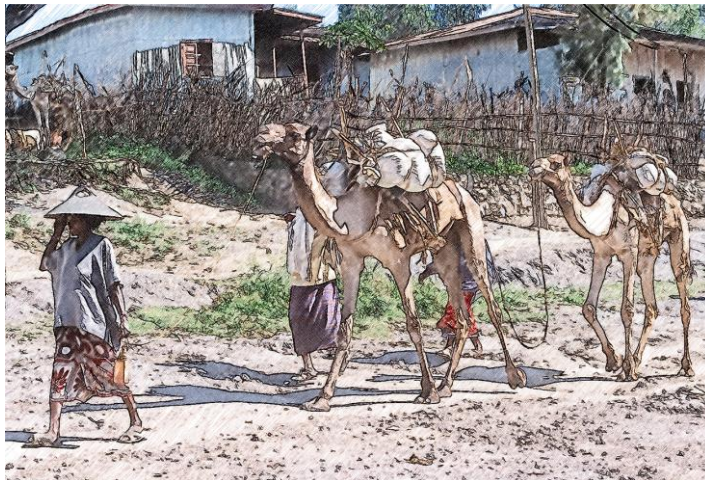


*Noble Arab of the Tribe Beni-Koreish
of the
Family Harb
at
Beder-Munier*

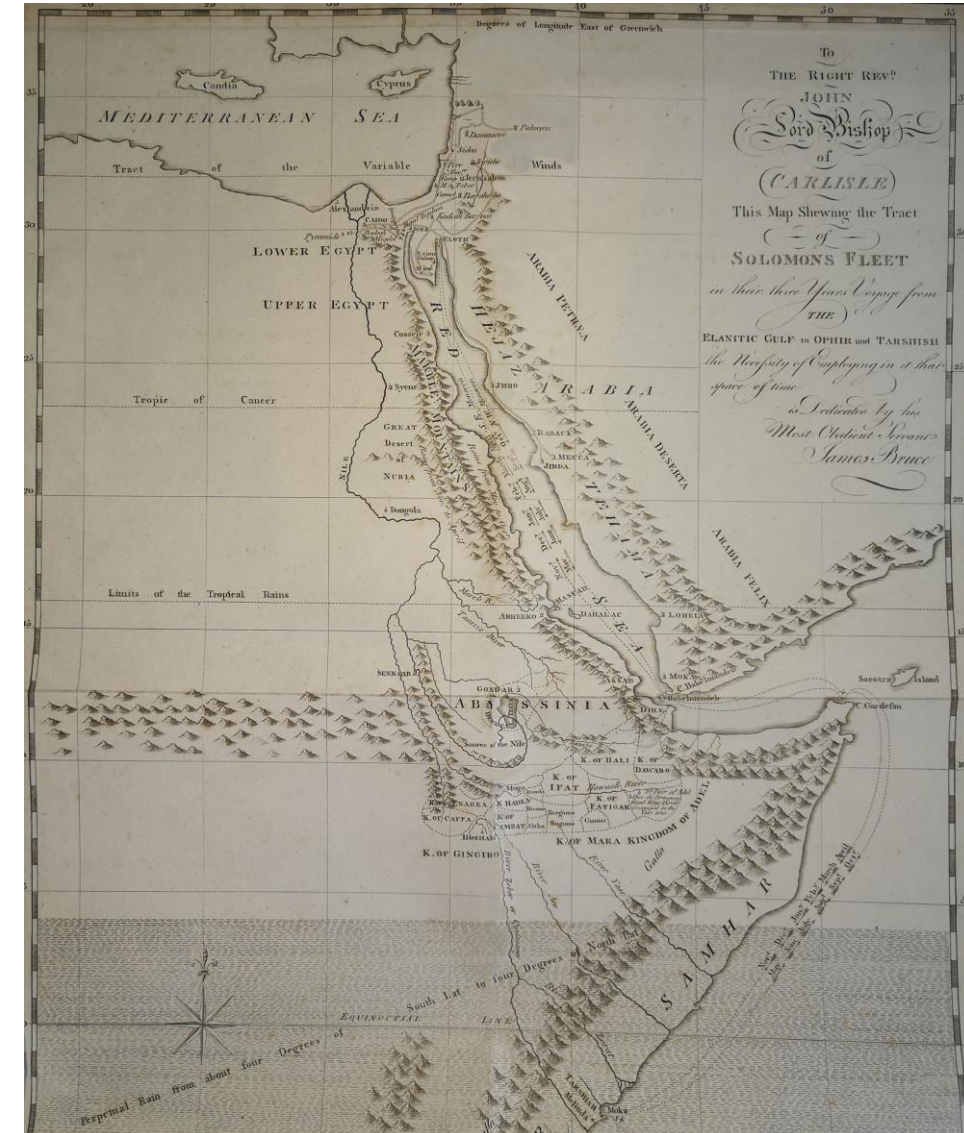
VERSO L' ETHIOPIA

Massaua 19 settembre 1769

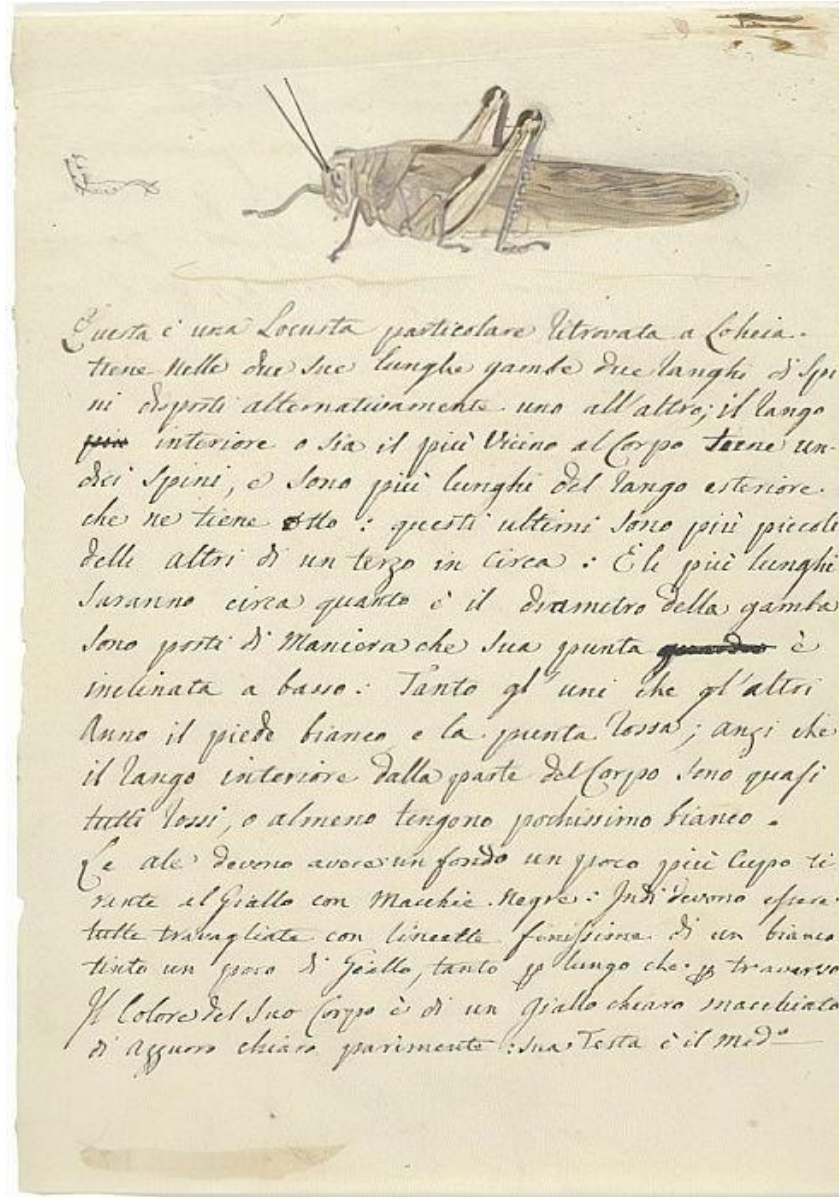
Addentratisi in Abissinia, percorsero il Tigrè, il Beghemeder e il Lasta e il **14 febbraio 1770** arrivarono a Gondar passando per Axum dove assistettero al Timkat.



Stele di Axum



YCBA

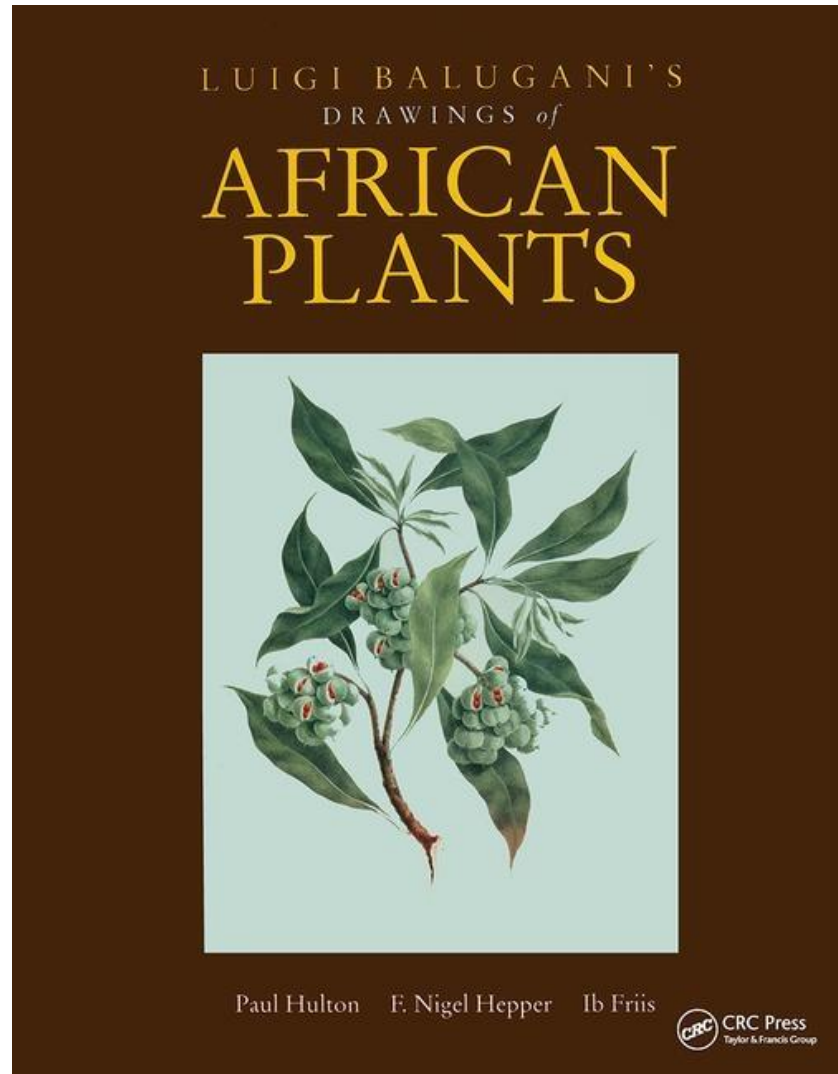


Questa è una Locusta particolare ritrovata a Cochinchina. Nelle due sue lunghe gambe due lunghi d' spine disposti alternativamente uno all'altro; il lungo più interiore o sia il più vicino al corpo tiene undici spine, e sono più lunghe del lungo esteriore che ne tiene otto: questi ultimi sono più piccoli degli altri di un terzo in circa: E le più lunghe saranno circa quanto è il diametro della gamba. Sono provate di Manicora che sua punta ~~quadrata~~ è inclinata a basso: Tanto gli uni che gli altri hanno il piede bianco e la punta rossa; anzi che il lungo interiore dalla parte del corpo sono quasi tutti rossi, o almeno tengono pochissimo bianco. Le ale devono avere un fondo un poco più cupo tirante al giallo con macchie nere: Piedi devono essere tutti travagliate con lineette forissime di un bianco tinto un poco di giallo, tanto per lungo che per trasverso. Il colore del suo corpo è di un giallo chiaro macchiato di rosso chiaro parimente: sua Testa è il med.





Korsuma
Bersana Abyssinica



Ensete



African Plants - Drawings by L. Balugani (Center for British Art - Yale)

LUIGI BALUGANI'S
DRAWINGS of

AFRICAN PLANTS

Paul Hulton E. Nigel Hepper Ib Friis



PERMANENZA A GONDAR

Bruce è scuro di carnagione, veste abiti orientali, parla l'arabo e se la cava con la medicina. Riesce a farsi passare come medico siriano, professione che lo rende ben accetto e gli permette di integrarsi nella società feudale Etiope. Diventa l'amante della bellissima principessa Esther Ozoro.

Ras Michael gli diede una collezione di manoscritti con cui Bruce compose la Storia dell'etiopia raccontata nei Travels. Uno dei manoscritti era la "Cronaca di Aksum" in cui si parlava dell'Arca Dell'Alleanza...)



Castello di Gondar

1° tentativo Maggio 1770

SORGENTI DEL NILO

4 Novembre 1770



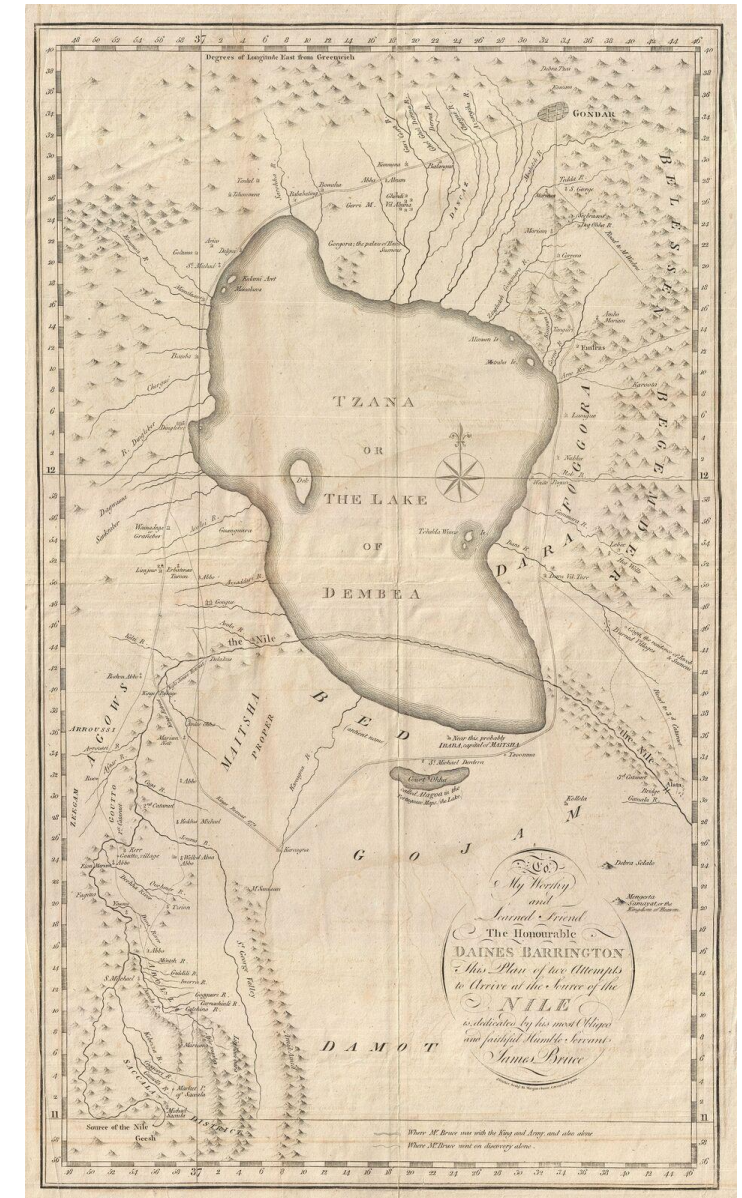
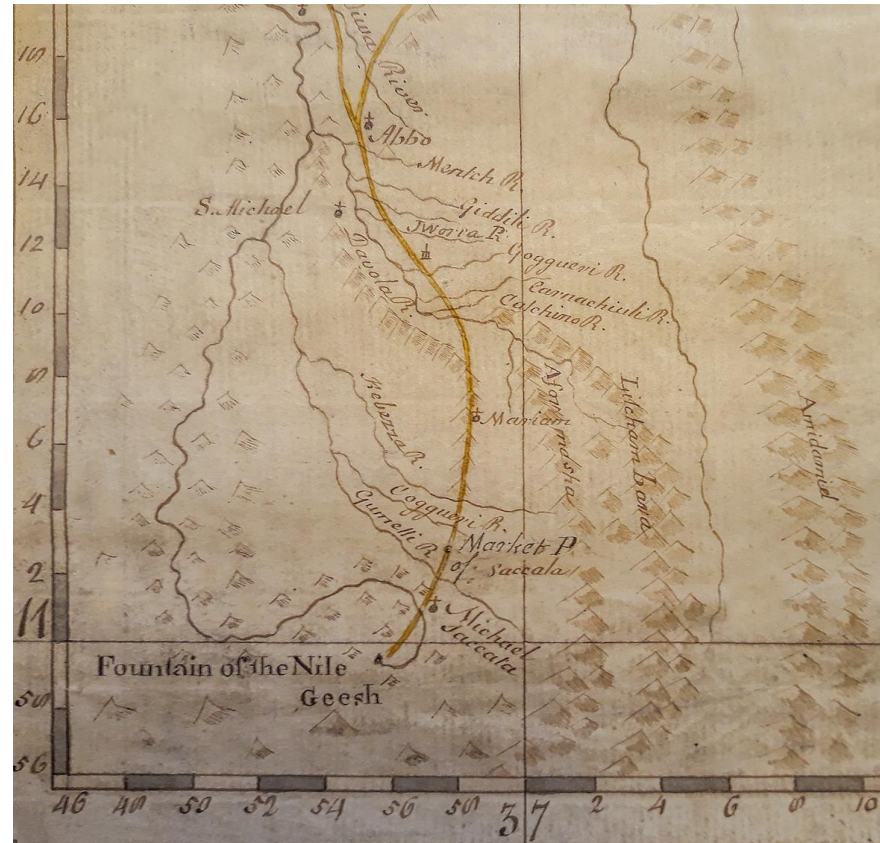
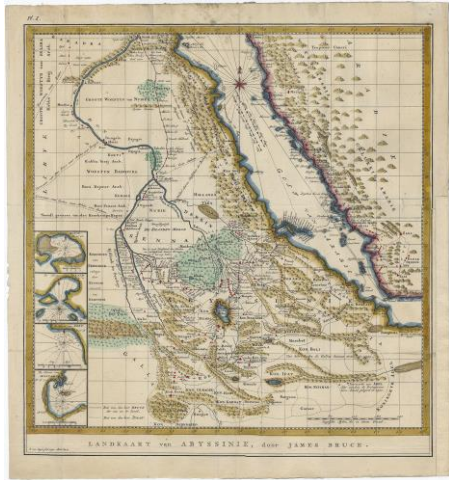
Vedete quella collina coperta d'erba in mezzo al terreno umido?", disse Woldo, "E' li che si trovano le due sorgenti del Nilo. Geesh è sopra la parete di roccia dove ci sono quei verdi alberi. Se scendete alle sorgenti, toglietevi le scarpe, perché queste persone sono tutte pagane e non credono in nulla in cui tu credi, ma solo nel fiume a cui rivolgono quotidiane preghiere come se fosse Dio".
"Mezzo spogliato com'ero, per la perdita della fascia e per le scarpe, corsi giù per la collina verso la piccola isola di zolle verdi, che era a circa duecento metri di distanza. L'intero lato della collina era fittamente ricoperto di fiori, le cui grandi radici bulbose che spuntavano dal suolo, e le loro cortecce che si staccavano calpestandole, mi provocarono due cadute molto violente prima di raggiungere l'orlo della palude. Alla fine sono arrivato all'isola tappezzata di erba verde, sembrava un altare creato ad'arte; e mi trovavo in estasi sulla fontana principale, che sorge nel mezzo. Ho raggiunto le sorgenti del Nilo il 4 novembre 1770. È più facile immaginare che descrivere la situazione della mia mente in quel momento, stando in quel punto che aveva sconcertato la genialità, l'industria e la ricerca sia degli antichi che dei moderni, per quasi tremila anni..."

5
Drawing for the Plan of 2
attempts to arrive at the
Source of the Nile —
done by Balgana — see Murray, Ind. vol. 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100



LA SPEDIZIONE BRUCE/BALUGANI E LE SORGENTI DEL NILO

4 Novembre 1770



MEMORIA
DEL SIGNOR CAVALIERE
AB. GIROLAMO TIRABOSCHI
CONSIGLIERE DI S. A. S. IL SIG. DUCA DI MODENA, PRESIDENTE
DELLA DUCAL BIBLIOTECA, E DELLA GALLERIA DELLE
MEDAGLIE, E PROFESSORE ONORARIO NELL' UNI-
VERSITA' DELLA STESSA CITTA'
SULLE COGNIZIONI CHE SI AVEVANO DELLE SORGENTI DEL NILO
PRIMA DEL VIAGGIO
DEL SIGNOR JACOPO BRUCE.

Morte di Balugani (3?-12 marzo 1771?)



... Il viaggio alle Fontane del Nilo che era il principal scopo del viaggio di Etiopia già è fatto, e potiamo dire alla barba di tanti sovrani dell'Antichità che abbiamo visto quello che loro hanno tanto bramato, ma che per mancanza d'Inteligenza hanno sempre preso quelle strade che li conducevano lontani dal fine proposto. Se piace a Dio, al presente che ciò è fatto, non tardaremo molto a ritornare alla nostra casa, ed il Mondo avrà un Istoria veridica di Etiopia con una carta delle più esatte delli luoghi che noi abbiamo visto ... Io non mi diffonderò dettagliando per minuto il nostro viaggio, poiché questo potrebbe rendere disgustato il mio principale, che ne vuol dare una perfetta Istoria, ma solamente io mi ristringerò a narrare un costume usato da quei popoli vicini alle Fontane del Nilo....

| | | | | | | | | | | |
|----|----|-----|-----|----|---|----|-----|----|--|--|
| 8 | 6 | Mat | 21 | 6 | 3 | 63 | E | 0 | Tempo chiaro & piovuto due volte la notte per ora etc etc. | |
| 9 | 12 | Mat | 21 | 5 | 2 | 81 | NW | 1 | Nebbie bianche grandi & tutta l'aria | |
| | | 6 | Per | 21 | 5 | 71 | N | 0 | Nebbia pochi all'W & sud | |
| 9 | 6 | Mat | 21 | 6 | 3 | 64 | NNE | 0 | Tempo chiaro | |
| | | 12 | Mat | 21 | 5 | 2 | 80 | N | 2 | Nebbie grandi & rosse & tutto ma più all'W & E |
| | | 6 | Per | 21 | 5 | 74 | NW | 1 | Nebbie per tutto il giorno & lampi al S | |
| 10 | 6 | Mat | 21 | 6 | 2 | 74 | NNE | 1 | Tempo chiaro | |
| | | 12 | Mat | 21 | 5 | 0 | 82 | NW | 1 | Nebbie bianchi ma leggeri caldo nel sole |
| | | 6 | Per | 21 | 5 | 4 | 76 | NW | 1 | Nebbie allent. sud lampi & tuoni |
| 11 | 6 | Mat | 21 | 6 | 9 | 62 | NNE | 1 | Tempo chiaro con poche Nebbie bianche della | |
| | | 12 | Mat | 21 | 6 | 5 | 62 | NW | 2 | Chiaro ma Nebbie grandi & folte se mostrano al bello |
| 12 | 6 | Mat | 21 | 6 | 7 | 69 | N | 0 | Sky covered with a thin veil | |
| | | 12 | Mat | 21 | 6 | 9 | 70 | NW | 2 | Overcast with thick clouds & some from NE & SW it is likely to rain cold & unpleasant |
| | | 6 | Per | 21 | 6 | 1 | 71 | N | 0 | Cloudy to do & Warm it rained hard 1/2 of an hour immediately after Noon |
| 13 | 6 | Mat | 21 | 6 | 7 | 69 | N | 0 | Cloudy every where | |
| | | 12 | Mat | 21 | 6 | 3 | 70 | N | 2 | Cloudy & cold |
| | | 6 | Per | 21 | 6 | 71 | NW | 0 | A thick veil over the Pond in morning to S | |

Morte di Balugani

Lettera di Bruce a Gregorio Casali del 12 luglio 1773
"...une dysenterie que ne cedoit pour rien a aucun remède"

Lettera Filippo Balugani a Bruce 8 Agosto 1773

Excelsa

Per le mani di S. E. il Sig. Senatore Casali ricevo una Gentilezza di V. C. nella quale trovo la infelice nuova della Morte di mio Fratello Luigi Balugani del quale ne provo quel dolore che è credibile, e la perdita di un Fratello, che io amava venerabilissimamente. Mi indica di certo l'Artista che doveva fare delle Figure con piani ad aria ne disegni di mio Fratello, questi l'ho ritrovati in Forlì sua Patria, e ne ho ritirati que pochi che aveva fatti, e qui sono inclusi, e vedrà se sono di suo piacere e di soddisfazione del fine intendimento di V. C. e cui ciò io l'adupro di qualche riscontro.

I Dogni della Corona sono secondo il di Lei desiderio, cioè l'ho spero con questo mezzo di avere la consolazione di dedicare in Persona la mia servitù, ad un tanto mio Padrone, e rendere quelle grazie dovute, e tanti benefici compartiti al mio caro Fratello, ed essere fatto partecipe anch'io mediante l'Economico sua Gentilezza, come mi ha indicato. Spero che Sig. di Gio. rimase in salute, e che la ferita si rimarginata, e di ciò la prego darmene notizia allorché mi onorerà di una sua Gentilezza, e incontro di questa mia con la quale intendendo d'aver eseguito ogni suo Comandamento,

Se non ancora è atropato della mia Omiliff. Servitù
e pregandola ad inserirmi nel numero degli umiliff.
sue servitù, senza più posso a rassegnarmi qual sono.
Di D. C.
Bologna 8. Agosto 1773

Omiliff. Servitù di D. C. Balugani
Filippo Balugani

VIII.

C. Paganini

Un architetto bolognese in Abissinia
nel secolo passato.

(Luigi Balugani)

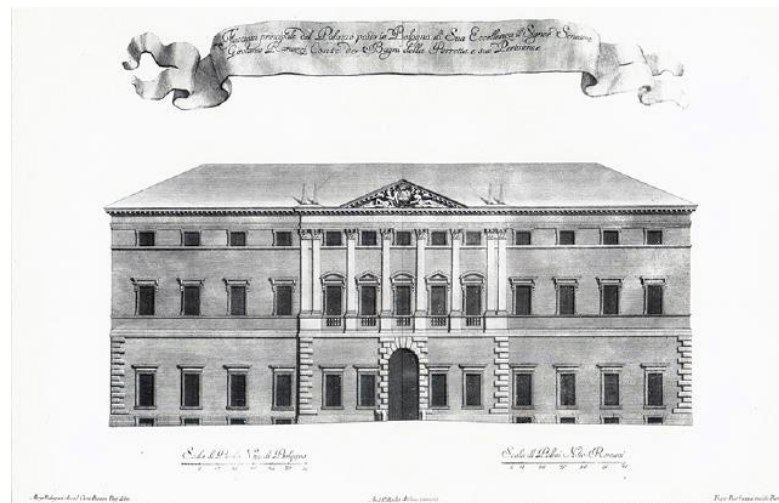
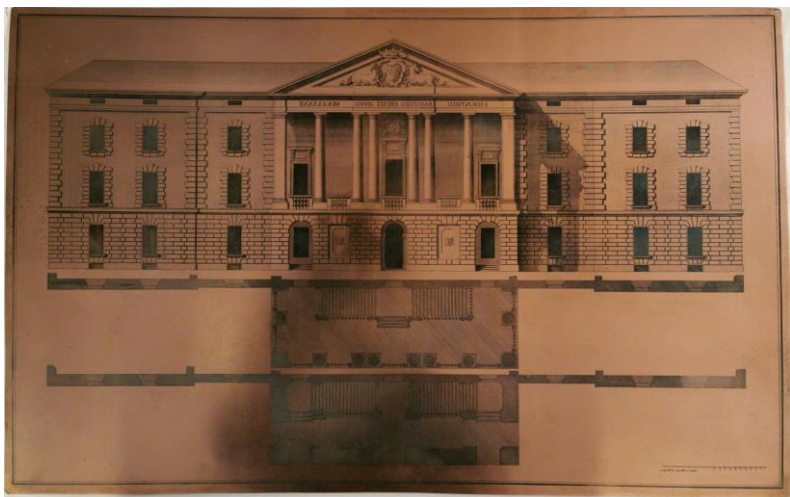
Si tratta, tutto sommato, di una storia amara. Che tuttavia pare offrire adeguata metafora per la conclusione di queste pagine: con Luigi Balugani pare chiudersi un'epoca, durante la quale Bologna e i suoi cittadini avevano contribuito in modo non banale alla messa a punto di una nuova immagine del mondo. Ora si apriva un'età diversa, in cui il discorso geografico diventava dominio riservato dei grandi imperi: il futuro era dei viaggiatori come James Bruce, che di cittadine come Bologna («luogo ... incommodo, et de poco piacere»), davvero non sapeva che farsene.

Massimo Donattini (Il Mondo Portato a Bologna)

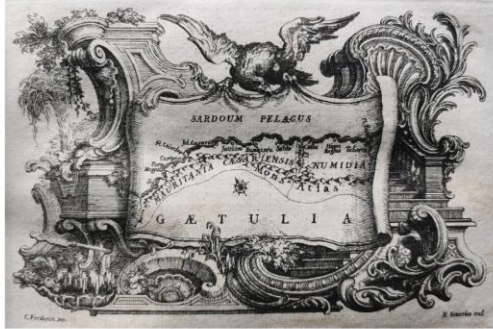


GRAZIE!

In una missiva indirizzata a Pio Panfili il 17 dicembre 1763, Balugani chiedeva all'amico:
«Desidererei poi di avere un suo Consiglio, poiché essendomi io applicato ancora all'Intaglio, mi è venuto in capo di voler fare le Vedute di Bologna; Ma desidererei di sapere da Lei qualche consiglio, e se in realtà non v'è nessuno, che le facci, e se si potrebbe sperare qualche vantaggio. Mentre io non vorrei fare una lunga fatica colla moral sicurezza di fare opera affatto inutile»



“Aloysius Balugani delineavit et sculpsit” Accademia Clementina e Roma



ALGERIA 9-24 Marzo 1765

Nei primi mesi di permanenza ad Algeri Balugani accompagnò Bruce in alcune escursioni nelle zone circostanti quando Bruce era ancora console generale ad Algeri. Tra il 9 e il 24 aprile i due fecero “un viaggio di 6 giorni” in cui “già due operazioni si son fatte” come Balugani racconta in una lettera al conte Ranuzzi datata 24 aprile 1765.

“Queste operazioni si son fatte col comodo maggiore del mondo e come si potrebbe fare in ogni altra parte, atteso la Potenza del Sig.r Console, la grande amicizia non solo delli primi soggetti del paese, ma del Bei, ossia del Re medesimo, che ha somministrato gente, ed aiutato acciocchè venga da tutti ajutato, e servito, in tutto che a Lui potesse abbisognare, ed in verità il tutto è riuscito con molta sua e mia soddisfazione, e spero in Dio che un giorno il mondo avrà da mirare quest’opera con molto piacere, e per il merito Loro, che in sestesse, è particolare, e per la difficoltà, anzi per dir così, per la impossibilità che da nessuno possono, esser mirate....”

**Julia Cesarea
Tomba di Juba
e Cleopatra
(L. Balugani)**



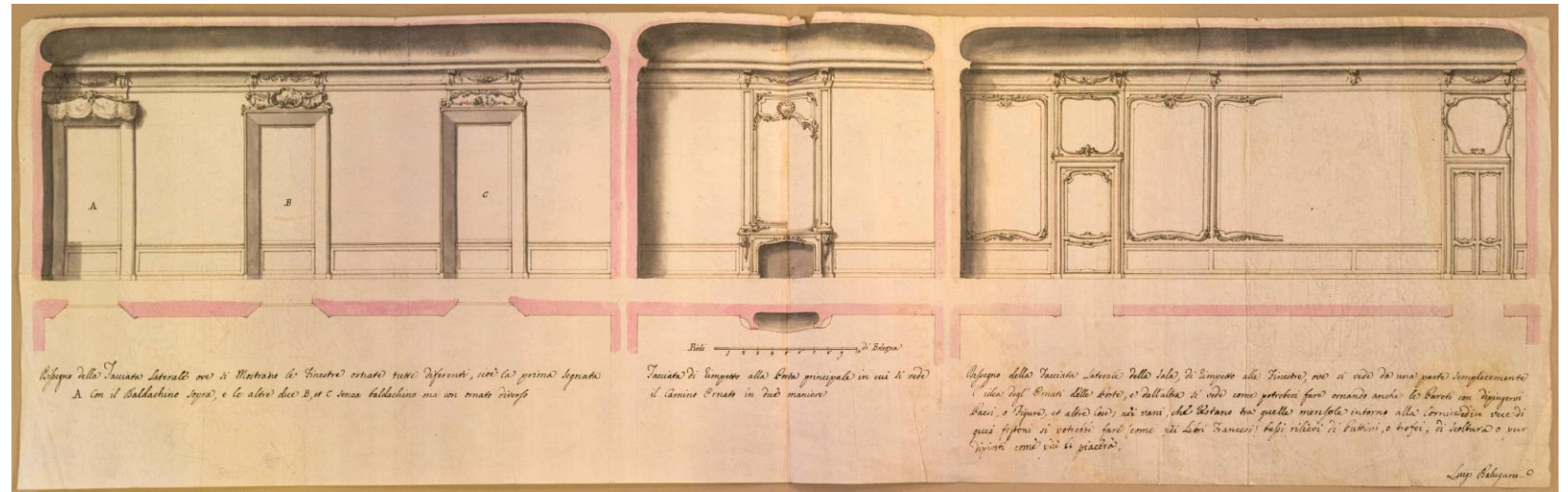
Le fruttuose operazioni a cui allude Balugani possono essere riferite alla visita del mausoleo di Juba II e dell’acquedotto che portava l’acqua dalle sorgenti del Jebel Chennoua a Julia Cesarea. Non è rimasto alcun resoconto scritto di queste esplorazioni a ovest di Algeri e l’unica allusione a loro è solo il riferimento al primo utilizzo della camera oscura per delineare il Kubr-er-Rumiah o Tombeau de la Chretienne (Tomba della cristiana). Questo monumento è menzionato (monumentum commune regiae gentis) anche da Pomponio Mela nella sua opera De Situ Orbis scritta verso la metà del primo secolo, dopo la morte di Giuba II. La tomba fu esplorata anche in epoca napoleonica, ma senza risultati particolari. Secondo Playfair il disegno di questo monumento presentava delle imperfezioni in quanto la porzione basale era coperta di detriti e quindi era stata immaginata più che disegnata come realmente doveva essere. Che i disegni eseguiti in questi siti fossero delle prove è testimoniato anche dal fatto che furono gli unici in cui venne utilizzato il colore che fu poi abbandonato a favore di una acquerellatura in toni di grigio che meglio si sarebbe prestata ad essere trasferita su lastra in una futura pubblicazione.

Acquedotto di Julia Cesarea (L. Balugani)

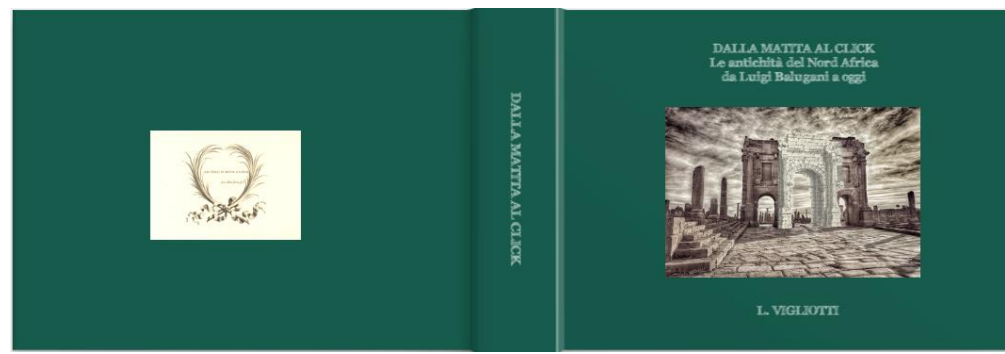


Studi di Architettura

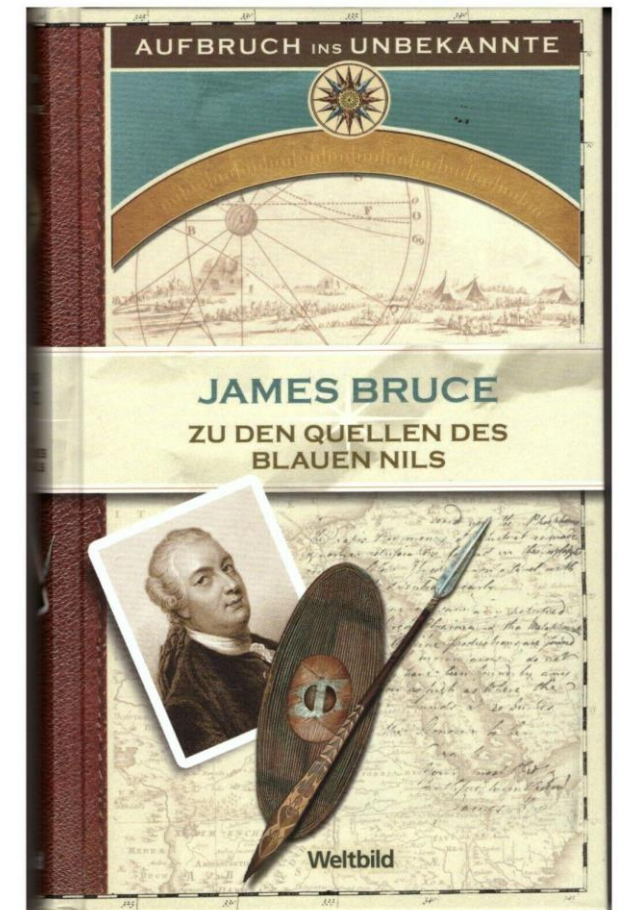
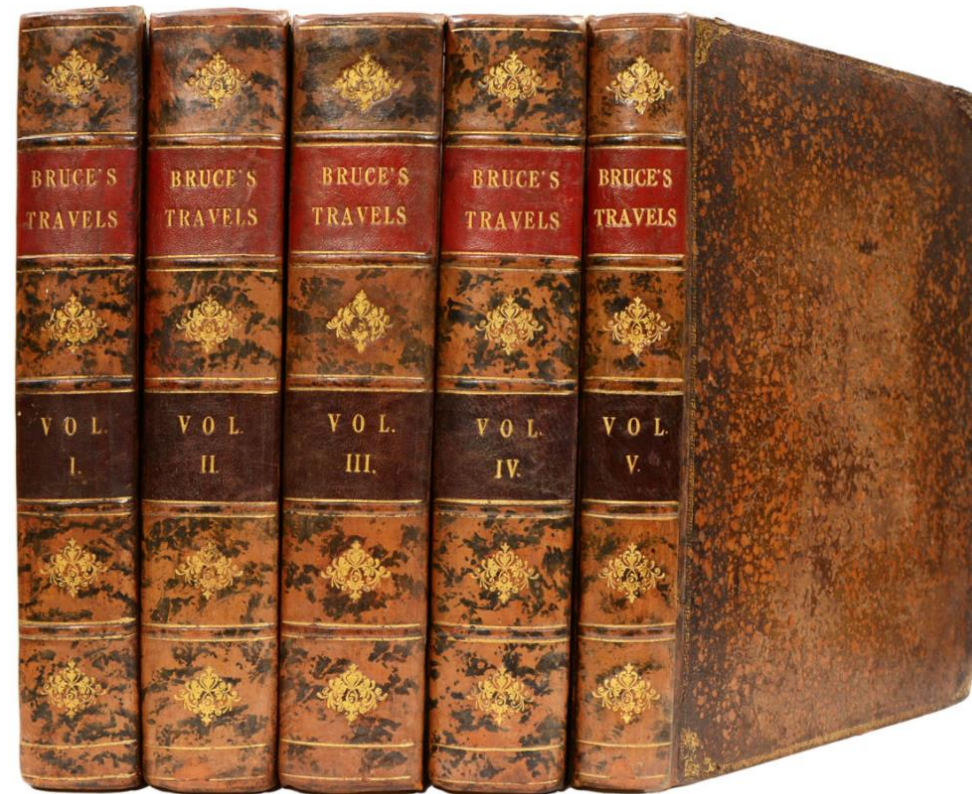
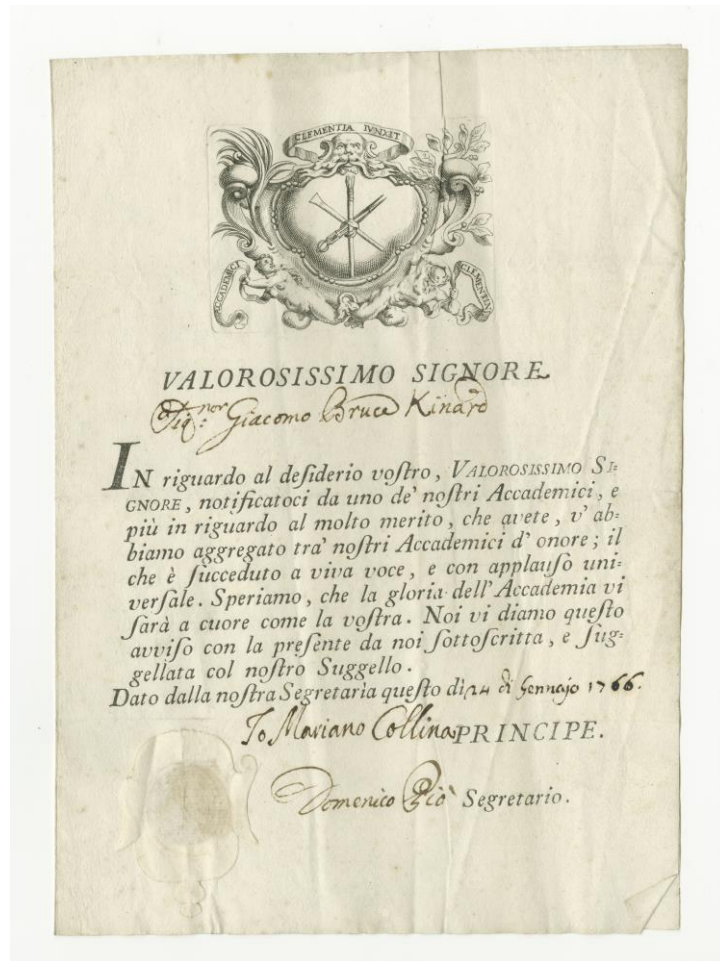
Balugani gravitava intorno all' Accademia delle Scienze



Progetto di decorazione d'interni per un palazzo. Bologna, Archivio di Stato, Archivio Pallavicini



Travels to Discover the Source of the Nile, In the Years 1768, 1769, 1770, 1771, 1772 and 1773
G.G.J. and J. Robinson, London, 1790.



Balugani - Anfiteatro di El Djem



Altra fig. di El Djem

In risposta del Venerabilissimo Foglio di V. M. M. M. riguardo all' Anfiteatro. Sappoi, che il primo, e terzo ordine sono Corinti, e il secondo Composito: Del quarto non offro altro che tre capi. La seconda questa distribuzione di ordini è molto stravagante, come egli è altrove la sua Proposizione conservando sempre il med. Diametro in ciascuno di essi. Il secondo ordine diminuisce in altezza del suo due piedi diecimila parti; e il terzo una spediessima dal secondo. Le Colonne non sono diminuite. Le tre Connessioni fatte nell' Architrave, Freggio, e Cornice tengono la stessa membratura di misura; talche la varietà nell' ordine consiste nei soli Capitelli. La fabbrica non è spogliata da' suoi piedi in un' esatta perfezione, ma l' interno è esente, per quello, che si comprende è molto bene immaginato. Delle sedile non ne offro più alto, che in due luoghi due gradi di cinque, o sei piedi. Il profilo di essi è vario da ogni altro Anfiteatro come potrà vedersi nel Borgo, che qui accludo. L' arena è obliqua, ma tutta sopra una di terra; tuttavia mi pare di aver rilevato la sua giusta estensione. Una volta principale offre, l' altra è compresa nelle quattro archi rovinati. Se vi erano altre volte, che introducevano nell' arena non si è potuto comprendere. Se sono entrati nell' obelisco, e da un portico, che in essi offre; io penso che si possa supporre, o bene simili a quelli dell' arena di Verona, ma io non ho scavato perché per la quantità di materia scartata stato un grandissimo travaglio. Il luogo da cavare

era in qualche punto dell' arco minore, e sotto alle intermi Colonne. Di tutto ho preso la pianta, e Profile, e misure, con la maggior attenzione possibile, e dopo assicurarlo, che non vi era pietra più alta, che io non ho fatto sopra per scoprire, e esaminare ogni minima cosa: ma la fontana del Fium è tanto cattiva, che ho dovuto scorporo l'ambasciatore; Ma giorno per uno io, e li servitori non abbiamo avuto da mancare; e li cavalli ancora un altro giorno, e di più per essi non ho potuto neppure comprare: e quando hanno donato oro sempre poco, talche il mio viaggio da Caffa a Tunisi è durato ventuno giorni per la mancanza degli animali.

La Plomenara ha trovato la Composita fabbrica intesa, ma tutta la Cornice Capata; e non vi è neppure vestigio di Testa come la fonte parlava.

Il Nabel non vi è più nella parte rovinata da Mori per fabbricare, e tanto portate via dall' impeto del Mare. Tanto che V. M. M. vuole andare a Tripoli: Io desidero, che faccia buon viaggio, e ritorni qualche cosa di sua obliqua facciata. Da il Fium se Jonel ha trovato 6, o 7 Medaglie di bronzo. Il libro Geografico lo ritrovai unito alle altre cose qui spedite.

Io sono con Diavolo, che ella tiene le due Colonne, del Fuedh, e del fatto selvatico, e quando verrà in Tunisi ne faranno li disegni.

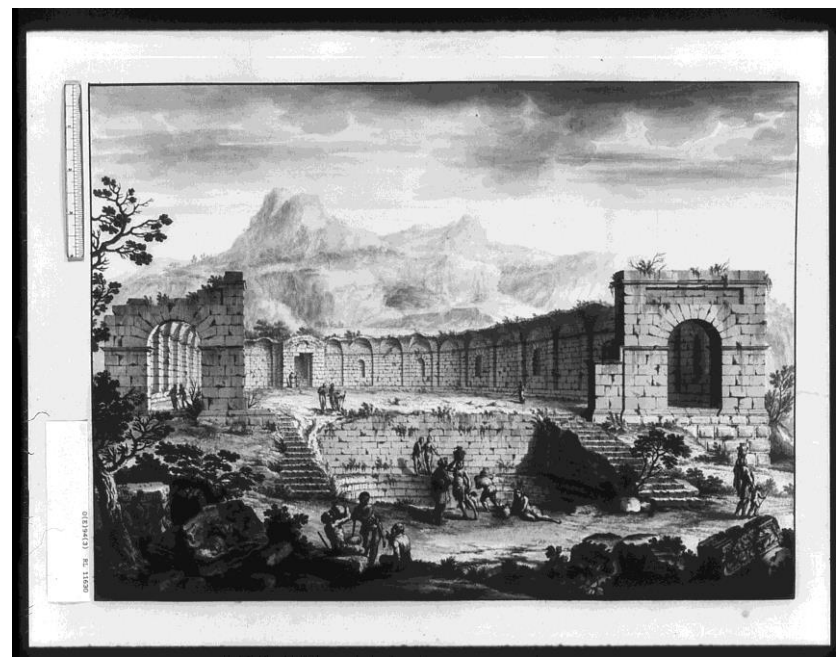
Scuto in oltre la nuova promessa, che ella mi fa per la

io travagli. Di ciò io la prego a non ne dubitare, e il sig. Cospi Jordan al suo ritorno la potrà accertare. Il sig. sig. Cospi, Madama; Madama Juca, il sig. Lancetta, e le signorine, sig. Anna, mi hanno incaricato di farle li suoi complimenti, come ancora il sig. Gianni; e il sig. Jordan di più mi ha pregato assicurarla, come io faccio, che egli sta bene, e meglio che prima della sua partenza, e spera quando si ritorna che sarà molto contento. Io in fine ramliandoli li mi spogio sono quale mi potete

Di V. M. M.

Tunis 20 Gennaio 1766

Con Dilecto Ottimo Servitore
 Luigi Balugani





Rovine di Leptis Magna

TRIPOLITANIA Settembre-Ottobre 1766



In alcune lettere scritte a Wood Bruce annunciava i suoi progetti per le future escursioni con cui intendeva perfezionare la conoscenza dell'architettura e dell'arte romana, ma contava anche di riprendere lo studio delle testimonianze dell'arte greca che sapeva essere conservata in territorio libico. Forse nutriva della speranze su alcune rovine, ma ebbe una grossa delusione dalla visita a Leptis Magna dove esistono "davvero un gran numero di edifici, molti dei quali ricoperti di sabbia", ma tutti "di cattivo gusto, per lo rappresentativi di un dorico sproporzionato all'epoca di Aureliano". L'importanza dell'antica città di Oea e la descrizione fatta da altri viaggiatori nel Sei e Settecento lo convinsero che la visita a Tripoli potesse essere ricompensata.

"Tripoli dal suo fossato e bastione ha l'aspetto di un luogo di forza, ma non è così. L'ingresso del porto è naturalmente così brutto, e le sabbie del deserto che vi cadono dentro lo hanno reso così poco profondo, da squalificarlo dall'essere un luogo di commercio o di guerra. Il paese è molto sterile e di conseguenza molto caro. Il cattivo governo ha controllato la popolazione o ha causato emigrazione altrove. Le sabbie del deserto, non più imprigionate dall'erba o dalle radici che necessariamente frequentano luoghi frequentati, ora si allentano e coprono la maggior parte del terreno adatto alla coltivazione, fino alle stesse mura della città, su cui sono ammassati, tranne come ho già detto, sul lato del porto...". Nonostante la brutta impressione di Tripoli "Non c'è niente da vedere se non le mura", Bruce si consolò facendo finta di aver scoperto un monumento che lo aveva esaltato: l'Arco tetrapilo di Marco Aurelio e Lucio Vero. "Nella città stessa immediatamente sopra il porto, si erge un arco trionfale a quattro facce di marmo bianco, coperto da una profusione di ornamenti, sia all'interno che all'esterno, anche per colpa, se ci fosse colpa in così tanta eccellenza. Eppure, nonostante la sua comoda posizione e la generosità che presenta per la misurazione e le delineazioni, e la presenza di sette consolati di diverse nazioni residenti a Tripoli, e un certo numero di commercianti privati, nessuna informazione, tanto meno qualsiasi disegno di questi splendidi resti è mai stato dato, fino a quello che poi ho fatto."



Arco Tetrapilo di Marco Aurelio e Lucio Vero
(L. Balugani)



Bruce era molto fiero del lavoro realizzato a Tripoli e come sempre pensava di essere l'unico autore. Balugani era solo un ghost-draftsman. Gli elaborati disegni realizzati durante il soggiorno a Tripoli sono sicuramente tra i migliori realizzati in Nord-Africa e ci fanno vedere come si presentava all'epoca questo Arco che "senza tutti gli ostacoli, deve aver avuto un aspetto molto imponente...si tratta di un arco quadrifronte, di cui gli unici altri due esemplari esistenti sono quello di Janus Quadri-frons a Roma e l'arco di Caracalla a Tebessa...Il più ornato di qualsiasi edificio al mondo; in alcune parti dei suoi dettagli il più bello, ignoto prima d'ora."

Oggi ha perso gran parte degli elaborati bassorilievi che ornavano le facciate, ma anche gli interni. Per lungo tempo rimase interrato per quasi tre metri e nella seconda metà dell'ottocento, dopo che ne avevano ostruito le aperture, era stato utilizzato come magazzino. Per un certo periodo era stato di proprietà di un commerciante di vini maltese, Giovanni Cassar, che lo aveva convertito nella principale bottega di vino della città. Prima del restauro aveva rischiato di diventare persino un cinematografo. Soltanto dopo la conquista coloniale, tra il 1912 e il 1918, fu recuperato dall'amministrazione italiana che ne curò il consolidamento e il restauro.



Arco di Marco Aurelio al giorno d'oggi.



PALMIRA OTTOBRE 1767

Poco prima che arrivassimo in vista delle rovine, salimmo su una collina di pietra bianca e grossa, in una strada molto tortuosa, come chiamiamo un passaggio, e, quando arrivammo in cima, si aprì davanti a noi il più sorprendente e stupefacente panorama che forse è mai apparso ad occhi mortali. L'intera pianura sottostante, che era molto estesa, era fittamente ricoperta da magnifici edifici in modo che l'uno sembrasse toccare l'altro, tutti di belle proporzioni, tutti di forme gradevoli, tutti costruiti di pietre bianche, che a quella distanza sembrava marmo. Alla fine si erge il palazzo del sole, un edificio degno di chiudere una scena così magnifica.



Rovine di Palmira

Palmyra è a venti ore, o sessanta miglia a est di Cariateen, una distanza che deve essere percorsa in assenza di piogge. E' situata in una pianura circondata a ovest e a nord da montagne e aperta verso est e sud; a sud c'è la sebkha o la valle di sale. Non ci sono abitazioni o villaggi più vicini di Cariateen, tranne gli accampamenti degli Arabi Mutuali, Amour e Annecy di cui solo gli Amour sono stanziali.

Le montagne che circondano Palmira fanno parte dell'Antilibano e la città è conosciuta dagli Arabi con il nome di Tadmor. Le principali rovine sono il tempio del sole con il suo portico; il grande portico, che attraversava la città in direzione sud-est e nord-ovest, e diversi piccoli templi, o sepolcri, sorretti da colonne. La porta del portico ha solo uno degli stipiti intero; il cornicione sopra l'altro stipite è deturpato, e sembra essere stato così per secoli. Gli ornamenti di questo sono entrambi progettati ed eseguiti col massimo gusto; ma il marmo è di cattiva qualità e non l'ha conservato fedelmente. Esistono anche le nicchie delle due ali del portico; ma gli ornamenti sono completamente perduti. È coperto da un muro moderno che funge da cancello tra cui si passa per entrare nel villaggio. La parte più integra del portico si trova nell'angolo sud-est, dove rimane un numero considerevole di colonne che vanno a nord e ad ovest; quelle che corrono da ovest hanno la frangia e il cornicione molto ornati; rimangono ancora alcuni fiori molto grandi in grande rilievo; ma l'intero festone, o gambo, che li collegava, è completamente rovinato, né è possibile ricostruirlo in modo da poterlo disegnare....

Di grande interesse è la descrizione della strategia usata insieme a Balugani per la scelta delle porzioni di rovine da ritrarre: "Ho diviso Palmyra in sei viste angolari, portando sempre in primo piano un edificio, o un gruppo principale di colonne, che lo meritasse. Lo stato degli edifici è particolarmente favorevole a questo scopo. Le colonne sono tutte libere dalla base, il suolo su cui è costruita la città è una superficie compatta e stabile".



Palmira Arco e Colonnato nel disegno di Balugani e oggi

Furono realizzate una dozzina di grandi vedute e i disegni pervenuti fino a noi, conservati a Windsor e in parte anche a Yale, confermano le osservazioni. Si tratta di una serie di studi a matita con una precisa indicazione della posizione che si riferisce al punto di vista da cui furono realizzati, o usando un linguaggio fotografico, ripresi. La presenza di comparse vestite all'orientale o di ispirazione mitologica danno una visione idealizzata e per certi versi bucolica delle rovine che oggi dopo essere state gravemente danneggiate dallo Stato Islamico sono in via di restauro.



Palmyra non è coperta da sabbia o rifiuti come in altre rovine. Il deserto che lo circonda è più ghiaia che sabbia e non è quindi facilmente rimovibile. Le montagne sono perfettamente spoglie e non producono nulla; il popolo è molto miserabile, e sono un miscuglio delle razze di tutti gli arabi che vivono in zona.... L'attuale governatore Mahomet è molto diverso da suo padre Solyman, è debole, bramoso e poco stimato, tanto che l'intero paese è ora nelle mani degli arabi, di fatto c'è un governo ombra; cosicché questo viaggio verso Palmira, se consideriamo la sua spesa, l'inevitabile pericolo della strada, e il non meno pericoloso soggiorno, può essere considerato impraticabile.